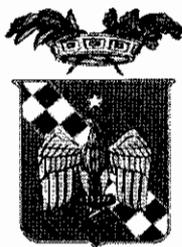


# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Venerdì 12 settembre 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

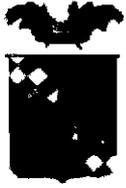
# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

## Ufficio Stampa

**Comunicato n. 338 del 09.09.08**

**Visita di cortesia in provincia del sindaco di Caserta**

Visita di cortesia in Provincia del sindaco di Caserta Nicodemo Petteruti, ricevuto oggi dall'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia e dal consigliere provinciale Silvio Galizia.

Il sindaco della città campana accompagnato dalla gentile consorte, già da 5 anni ha scelto la provincia iblea come meta per le sue vacanze, ed ha voluto testimoniare agli amministratori provinciali la simpatia verso un territorio pieno di eccellenze sia nel campo artistico che enogastronomico nonché in quello economico..

Il sindaco Petteruti, dopo il ricevimento in Provincia, è stato accompagnato da una guida turistica a Ragusa Ibla per una visita guidata ai tesori artistici patrimonio dell'Umanità.

“Siamo davvero lieti - ha dichiarato l'assessore Salvo Mallia- di accogliere con un saluto ufficiale il primo cittadino di Caserta. Il suo personale consenso accordato al nostro territorio, che non viene meno ormai da ben 5 anni, deve essere un incoraggiamento per impegnarci ancora di più nella promozione turistica del nostro territorio, e nella sua salvaguardia”.

“Ci auguriamo che con questo incontro - ha aggiunto il consigliere Silvio Galizia- potranno gettarsi le basi per una proficua collaborazione tra la città di Caserta e la nostra Provincia”.

(gm)

## **Sindaco di Caserta Petturiti ieri in visita alla Provincia**

(\*gn\*) Visita di cortesia in Provincia del sindaco di Caserta Nicodemo Petteruti, ricevuto dall'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, e dal consigliere provinciale Silvio Galizia. Il sindaco Petteruti, dopo il ricevimento in Provincia, è stato accompagnato da una guida turistica a Ragusa Ibla per una visita guidata ai tesori artistici patrimonio dell'Umanità. Il sindaco di Caserta ha incontrato al Comune Nello Dipasquale. All'incontro era presente anche l'assessore Francesco Barone.

## **Visita di cortesia in provincia di Ragusa del sindaco di Caserta**

Posted By [Redazione](#) On 11 Settembre 2008 @ 16:52 In [ALTO A DX](#), [Attualità](#) | [No Comments](#)

Il sindaco di Caserta Nicodemo Petteruti, è stato ricevuto oggi dalla Provincia regionale di Ragusa e dal Comune. Prima, a palazzo del Fante, Petteruti ha incontrato l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia e dal consigliere provinciale Silvio Galizia. Il sindaco della città campana accompagnato dalla gentile consorte, già da 5 anni ha scelto la provincia iblea come meta per le sue vacanze, ed ha voluto testimoniare agli amministratori provinciali la simpatia verso un territorio pieno di eccellenze sia nel campo artistico che enogastronomico nonché in quello economico.

Il sindaco Petteruti, dopo il ricevimento in Provincia, è stato accompagnato da una guida turistica a Ragusa Ibla per una visita guidata ai tesori artistici patrimonio dell'Umanità.

"Siamo davvero lieti - ha dichiarato l'assessore Salvo Mallia- di accogliere con un saluto ufficiale il primo cittadino di Caserta. Il suo personale consenso accordato al nostro territorio, che non viene meno ormai da ben 5 anni, deve essere un incoraggiamento per impegnarci ancora di più nella promozione turistica del nostro territorio, e nella sua salvaguardia".

"Ci auguriamo che con questo incontro - ha aggiunto il consigliere Silvio Galizia- potranno gettarsi le basi per una proficua collaborazione tra la città di Caserta e la nostra Provincia".

Subito dopo, il primo cittadino di Caserta, accompagnato da Silvio Galizia, si è incontrato brevemente con il sindaco del comune di Ragusa, Dipasquale e con l'Assessore allo Sport, Francesco Barone per uno scambio delle esperienze politico- amministrative. Il primo cittadino oltre a ringraziare il collega per la sensibilità dimostrata, ha fatto omaggio all'illustre ospite di una pubblicazione sul barocco ibleo.

## **RICONOSCIMENTO.** Al capo dell'esecutivo Provincia, Occhipinti entra nel comitato dei presidenti

(\*gn\*) Un riconoscimento nazionale per il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, che è stato nominato nel comitato ristretto dei 104 presidenti dei consigli provinciali d'Italia. Per la nomina di Occhipinti nel coordinamento dell'Upi, Unione Province Italiane, si sono spesi sia il sottosegretario alla

Presidenza, Gianfranco Miccichè e sia l'onorevole Nino Minardo del Pdl. Il presidente Occhipinti ha appreso con soddisfazione la nomina che è ancora una volta una testimonianza che a livello nazionale ha la Provincia regionale di Ragusa. Anche Franco Antoci all'interno dell'Upi ha una carica importante: è vice presidente. «La nomina mi gratifica e mi spinge ancor di più ad un impegno massimo per il territorio ibleo che c'è sempre stato. Il rico-



Giovanni Occhipinti —

noscimento nel coordinamento dei presidenti dell'Upi permetterà di vigilare sulle questioni che interessano la provincia di Ragusa ed in particolare sulla vicenda dei fondi per la viabilità secondaria». Stiamo parlando del milione di euro riservati a Sicilia e Calabria che sono stati

stornati dal Governo nazionale per abbattere l'Ici della prima casa. Per la provincia di Ragusa si tratta di una somma di 56 milioni di euro che il territorio deve recuperare. «Come si ricorderà lo scorso mese di luglio - dice Occhipinti - il Consiglio provinciale ha tenuto una seduta aperta sulla Ragusa-Marina di Ragusa per esprimere il proprio dissenso. Ma le interlocuzioni con l'onorevole Minardo e con il sottosegretario hanno confermato che le somme saranno recuperate».

## **Presidente del consiglio provinciale Occhipinti nominato nel comitato ristretto dei 104 presidenti d'Italia**

Posted By [Redazione](#) On 11 Settembre 2008 @ 19:14 In [ALTO A DX](#), [Politica](#) | [No Comments](#)

Riconoscimento nazionale per il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, che è stato nominato nel comitato ristretto dei 104 presidenti dei consigli provinciali d'Italia. Per la nomina di Occhipinti nel coordinamento dell'Upi, Unione Province Italiane, si sono spesi sia il sottosegretario alla Presidenza, Gianfranco Micciché e sia l'onorevole Nino Minardo del Pdl. Il presidente Occhipinti ha appreso con soddisfazione la nomina che è ancora una volta una testimonianza che a livello nazionale ha la Provincia regionale di Ragusa. Anche Franco Antoci all'interno dell'Upi ha una carica importante: è vice presidente. Per Giovanni Occhipinti è il primo incarico nazionale dopo 14 mesi di presidenza alla guida dell'organismo di viale del Fante. Ed il presidente nel corso delle sue dichiarazioni ufficiali ha sempre elogiato il ruolo e la professionalità del consesso provinciale. "La nomina mi gratifica e mi spinge ancor di più ad un impegno massimo per il territorio ibleo che c'è sempre stato. Il riconoscimento nel coordinamento dei presidenti dell'Upi permetterà di vigilare sulle questioni che interessano la provincia di Ragusa ed in particolare sulla vicenda dei fondi per la viabilità secondaria". Stiamo parlando del milione di euro riservati a Sicilia e Calabria che sono stati stornati dal Governo nazionale per abbattere l'Ici della prima casa. Per la provincia di Ragusa si tratta di una somma di 56 milioni di euro che il territorio deve recuperare. "Come si ricorderà lo scorso mese di luglio - dice Occhipinti - il Consiglio provinciale ha tenuto una seduta aperta sulla Ragusa-Marina di Ragusa per esprimere il proprio dissenso. Ma le interlocuzioni con l'onorevole Minardo e con il sottosegretario hanno confermato che le somme saranno recuperate. Da parte mia continuerà sempre l'atteggiamento di vigilanza per tutte le questioni che interessano il territorio. E mi riferisco alle infrastrutture, all'agricoltura ed al turismo. Gli ultimi due settori sono il volano della nostra economia".

PROVINCIA

## Riconoscimento a Giovanni Occhipinti

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO provinciale Giovanni Occhipinti è stato nominato nel comitato ristretto dei presidenti dei consigli provinciali. «La nomina mi gratifica – ha dichiarato Occhipinti – e mi spinge ancora di più a un impegno massimo».

## **Commercio** **Telecamere** **nei negozi,** **la Provincia** **contribuisce** **a 15 impianti**

La Provincia supporterà con un contributo pari al 50 per cento della spesa (ovviamente nel limite dei fondi a disposizione e con un massimo di 2 mila euro per impresa) sostenuta dagli operatori commerciali per l'acquisto e l'installazione degli impianti di video sorveglianza.

Ieri è stato, infatti, pubblicato il bando in materia, concordato dall'ente di viale del Fante con la Confcommercio: «L'ente, con questo intervento – ha dichiarato l'assessore allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo – oltre a sostenere le imprese commerciali, vuole testimoniare l'impegno a collaborare concretamente per contrastare gli atti malavitosi, fonte di insicurezza per gli operatori, ma anche per i cittadini».

Gli imprenditori ora hanno 30 giorni di tempo per presentare l'istanza. Per la verità, i fondi stanziati sono assai modesti (appena 30 mila euro), sì da poter soddisfare poco più di una dozzina di domande: «Si è intanto aperto il capitolo – spiega Cavallo – e potremo verificare l'interesse verso la problematica degli operatori commerciali, vagliando il numero delle istanze e stilando una graduatoria valida per 24 mesi. Sono certo che il consiglio provinciale è pronto a impinguare il capitolo con le variazioni o i prossimi bilanci».

Soddisfazione è stata espressa dall'Ascom: «La video sorveglianza – ha dichiarato il presidente Angelo Chessari – costituisce ormai una misura necessaria. Guardiamo perciò con favore alla disponibilità della Provincia». ◀ (g.a.)

## Telesorveglianza, ecco i benefici

(\*gn\*) Pubblicato all'Albo Pretorio della Provincia il bando per ottenere i benefici economici per l'impianto di sorveglianza nei pubblici esercizi commerciali. Gli interessati hanno 30 giorni di tempo per formalizzare la richiesta dell'incentivo economico per procedere all'acquisto e all'installazione degli impianti di videosorveglianza all'interno degli esercizi commerciali. L'intervento della Provincia scaturisce dalla proposta formulata dalla Confcommercio, nell'ambito del "tavolo" provinciale per il Commercio ed è stata accolta dall'amministrazione ed approvata dal Consiglio Provinciale. La misura dell'intervento, nei limiti della somma disponibile, è pari al 50% del costo sostenuto per l'acquisto e l'installazione degli impianti di videosorveglianza fino ad un importo massimo di due mila euro. «La Provincia con questo intervento - afferma l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo - vuole testimoniare l'impegno a collaborare concretamente per contrastare gli atti malavitosi». Per il presidente dell'Ascom, Angelo Chessari «la telesorveglianza era una misura necessaria, attesa da tempo. Abbiamo puntato in maniera forte sull'adozione dei provvedimenti in questione anche alla luce delle vicissitudini che hanno colpito, in particolare, i centri storici di alcune città del nostro territorio provinciale, tra cui il capoluogo».

**LO SPORT DEL RAGUSANO**

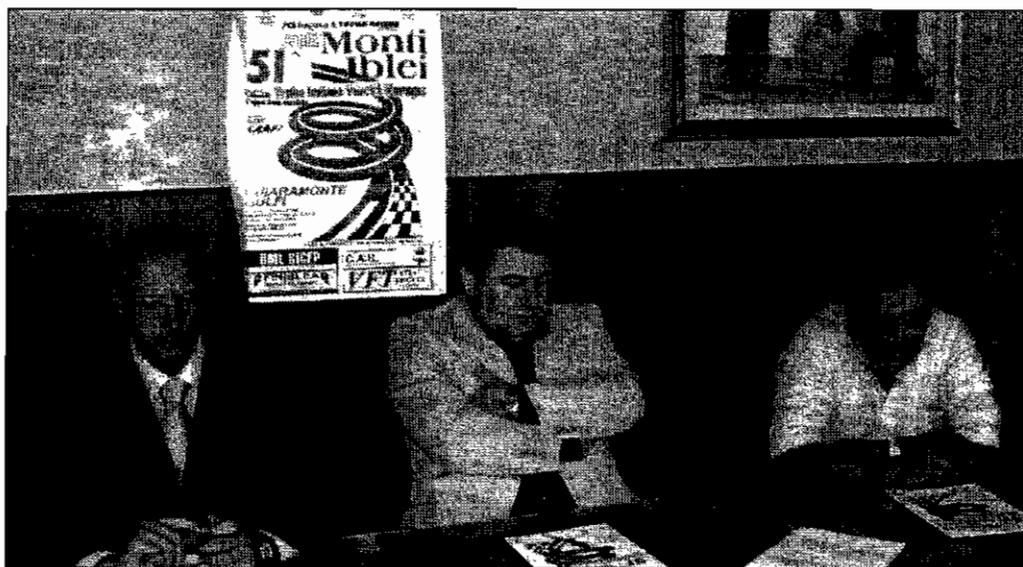


Francesco Corallo

**AUTOMOBILISMO.** Iniziato il conto alla rovescia per l'edizione numero 51  
Il pilota comisano ha una schiera agguerrita di concorrenti per il titolo

## «Coppa Monti Iblei», Corallo si candida alla vittoria finale

(\*gn\*) È iniziato il conto alla rovescia per la Coppa Monti Iblei, la cronoscalata in salita, valida come trofeo italiano velocità montagna. La manifestazione, che si terrà domenica sui tornanti che da Roccazzo portano a Chiaramonte Gulfi, è giunta alla cinquantunesima edizione e prevede anche la «Coppa Auto Storiche». Oggi sono previste le verifiche tecniche e domani le prove. Nel presentare la manifestazione Maurizio Gurrieri della Tecno Racing Service si è lasciato andare ad uno sfogo personale: «Questo è il massimo livello che possiamo ottenere fino a quando nel comitato nazionale Aci Csaì ci sarà un siciliano. Non avremo mai il riconoscimento di Campionato Italiano considerato che in Sicilia possono essere due e sono inserite la Trapani-Erice e la Coppa Nissena». Eppure la Monti Iblei quest'anno ha raggiunto il record di iscrizioni: 229 i piloti che hanno scelto di partecipare alla gara organizzata anche dall'Aci e patrocinata dalla Provincia regionale e dal comune di Chiaramonte. E sui costi ed i contributi alla manifestazione si potrebbe aprire un altro capitolo considerato che la competizione costa 71.000 euro ed al momento, oltre alla quota iscrizione, soltanto il comune di Chiaramonte Gulfi che ha deliberato 10.000 euro, mentre la Provincia regionale ha fatto una promessa di contributo che l'assessore Giuseppe Cilia non ha saputo, ieri mattina, quan-



Da sinistra Giuseppe Cilia, Giovanni Noto e Maurizio Casa

tificare. Lo scorso anno agli organizzatori della Coppa Monti Iblei sono stati elargiti 13.000 euro. Il tracciato è di 5 chilometri e 350 metri. Quelli della Tecno Racing Service hanno ringraziato la Provincia per gli sforzi profusi in termini di sicurezza. Era presente in conferenza stampa anche l'assessore alla Viabilità, Salvatore Minardi. In gara ci saranno le auto formule e su una di que-

ste salirà il comisano Francesco Corallo che si candida alla vittoria finale. Corre con una Lola 899. Ma ci sarà grande battaglia perchè la batteria dei probabili vincitori è composta da Carmelo Scaramozzino, Antonino Iaria, Angelo Palazzo, Luigi Bruccoleri. Insomma, grande spettacolo assicurato a Chiaramonte per un'edizione tutta da vivere e con i piloti che dovranno fare due man-

ches. Al termine della gara nella sala Sciascia di Chiaramonte si terrà la cerimonia di premiazione. Ovviamente, gli amministratori presenti, con in testa l'assessore Giovanni Noto di Chiaramonte, hanno parlato bene della gara. Gli organizzatori hanno anche lamentato le difficoltà ricettive che stanno incontrando per i 229 piloti.

## **Provincia, cinque studenti in viaggio per Bruxelles**

(\*gn\*) Cinque studenti della provincia che sono risultati vincitori del concorso "Educazione alla cittadinanza europea", indetto dall'assessorato alle Politiche Comunitarie, sono in viaggio premio a Bruxelles per conoscere da vicino il Parlamento Europeo e partecipare ad una conferenza presso il Comitato delle Regioni. Nella visita a Bruxelles gli studenti avranno un approccio diretto con le istituzioni europee e il viaggio sarà una valida alternativa ai mezzi di comunicazione e svilupperà in concreto la coscienza europea. «Abbiamo dato l'opportunità ai ragazzi di conoscere il funzionamento del Parlamento Europeo - dice l'assessore Giovanni Di Giacomo - e di avere contezza dell'Istituzione, favorendo anche la crescita culturale incentivando la coscienza europea dei giovani che sono i portatori di un messaggio di unità e di progresso tra gli Stati membri dell'Ue».

## **I vincitori del concorso di educazione alla cittadinanza europea in visita a Bruxelles**

Posted By [Redazione](#) On 9 Settembre 2008 @ 16:45 In [A BREVI](#) | [No Comments](#)

I cinque studenti della provincia di Ragusa che sono risultati vincitori del concorso "Educazione alla cittadinanza europea", indetto dall'Assessorato alle Politiche Comunitarie, sono in viaggio premio a Bruxelles per conoscere da vicino il Parlamento Europeo e partecipare ad una conferenza presso il Comitato delle Regioni. Nel corso della visita a Bruxelles gli studenti avranno un approccio diretto con le istituzioni europee e il viaggio sarà una valida alternativa ai mezzi di comunicazione e svilupperà in concreto la coscienza europea.

"Abbiamo dato l'opportunità ai vincitori del concorso di conoscere il funzionamento del Parlamento Europeo - dice l'assessore alle Politiche Comunitarie Giovanni Di Giacomo - e di avere contezza dell'Istituzione ma anche di favorire quella crescita culturale e di incentivare la coscienza europea dei giovani che sono i portatori di un messaggio di unità e di progresso tra gli Stati membri dell'Ue."

# «Differenziata, parliamone»

**Ambiente.** Nani sollecita un'adeguata campagna di sensibilizzazione

Il presidente della commissione provinciale Territorio ed Ambiente, Marco Nani, ha fatto rilevare la necessità di avviare nel territorio di Modica le iniziative previste dalla campagna di comunicazione promossa da Ato Ambiente che coinvolgano anche le scuole. Da qui l'esigenza di porre in essere una sinergica azione tra comune di Modica, Provincia e Ato. "Ritengo opportuno - ha detto il presidente Marco Nani - dare inizio ad una fattiva collaborazione tra il comune di Modica, la Provincia Regionale e l'Ato ambiente affinché si possa dare, entro breve tempo anche nella città della Contea, avvio ad una valida programmazione di iniziative facenti parte della campagna di sensibi-

lizzazione avviata dal presidente dell'Ato, Gianni Vindigni in tutta la provincia. Iniziative relativamente alle quali siano prevalentemente protagoniste le scuole con lo scopo di sensibilizzare i cittadini alla raccolta differenziata". "Solo attraverso una sinergica condivisione di intenti fra le diverse istituzioni - ha aggiunto ancora Nani - è possibile ottenere il miglior risultato auspicabile per la raccolta differenziata, che purtroppo nella nostra provincia ancora oggi non ha raggiunto percentuali dignitose, per cui invito pubblicamente il sindaco di Modica e l'assessore all'ecologia, sulla cui disponibilità non ho dubbio alcuno, a compiere un passo in avanti verso questa direzione. Modica ha,

nonostante le evidenti sofferenze economico - finanziarie le potenzialità per incrementare la differenziazione dei rifiuti, per tale scopo si rivela di notevole importanza da un lato l'iniziativa di palazzo San Domenico e dall'altro lato il sostegno promozionale dell'Ambito territoriale ottimale e del suo presidente con il quale ho già avviato da tempo un'interlocuzione positiva che certamente consentirà a Modica di essere compresa fra quelle oggetto della campagna di sensibilizzazione". E per quanto riguarda la raccolta differenziata c'è il massimo impegno dell'assessore all'ecologia, Tiziana Serra volto a far sì che si riesca innanzitutto a potenziarla.

**GI. BU.**

**AMBIENTE.** Il presidente della Commissione provinciale sulla campagna di sensibilizzazione  
**Raccolta differenziata, «coinvolgere gli studenti»**

(\*Im\*) Coinvolgere le scuole modicane nella campagna di comunicazione promossa dall'Ato Ambiente di Ragusa. E' il presidente della commissione provinciale Territorio ed Ambiente, Marco Nani, ad auspicarlo con la collaborazione del comune, della provincia regionale di Ragusa, e dell'Ato. "Ritengo opportuno - afferma Marco Nani - dare inizio ad una fattiva collaborazione fra i tre Enti, affinché si possa dare, entro breve tempo, l'avvio ad una valida programmazione di iniziative facenti parte della campagna di sensibilizzazione avviata dal presidente dell'Ato, Gianni Vindigni in tutta la provincia. Iniziative relativamente alle quali siano prevalentemente protagoniste le scuole, con lo scopo di sensibilizzare i cittadini alla raccolta differenziata. Solo attraverso una sinergica condivisione di intenti fra le diverse istituzioni - prosegue Nani - è possibi-

le ottenere il miglior risultato auspicabile per la raccolta differenziata che, purtroppo, nella nostra provincia ancora oggi, non ha raggiunto percentuali dignitose, per cui invito il sindaco di Modica e l'assessore all'Ecologia, sulla cui disponibilità non ho dubbio alcuno, a compiere un passo in avanti verso questa direzione. Modica ha, nonostante le evidenti sofferenze economico-finanziarie - conclude Marco Nani - le potenzialità per incrementare la differenziazione dei rifiuti, per tale scopo si rivela di notevole importanza, da un lato l'iniziativa di palazzo San Domenico e, dall'altro lato, il sostegno promozionale dell'ambito territoriale ottimale e del suo presidente, con il quale ho già avviato da tempo un'interlocuzione positiva che, certamente, consentirà alla città di Modica di essere compresa fra quelle oggetto della campagna di sensibilizzazione".

## **Provincia Razze in estinzione, liquidati gli incentivi**

La Provincia ha liquidato agli allevatori interessati gli incentivi a sostegno delle razze in estinzione. L'intervento è finalizzato a contribuire ai costi sostenuti per il mantenimento dei capi appartenenti alla razza Modicana per i bovini, alla razza Ragusana per gli asini e alla razza Comisana per gli ovini.

Il sostegno è stato facilitato dall'essenziale ruolo dell'Associazione regionale allevatori che detiene, tramite il Consorzio provinciale di Ragusa, i rispettivi libri genealogici. Da considerare che le razze, oggetto dell'intervento contributivo, sono particolarmente rinomate e censite fra le più pregiate del panorama zootecnico nazionale e internazionale.

«L'iniziativa della Provincia – dichiara l'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo – vuole essere non solo una testimonianza a favore degli allevatori che, nonostante le difficoltà e i costi sempre crescenti continuano ad allevare il bestiame di tali razze, ma anche un segnale di convinta volontà a collaborare al loro mantenimento ed alla loro valorizzazione. L'intervento contributivo – aggiunge – è una forma di ristoro per gli allevatori che nonostante gli elevati costi di mantenimento e la limitata redditività, continuano ad allevare i preziosi capi di bestiame appartenenti a razze che, pur se pregiate, sono ormai in estinzione. Con la previsione e l'erogazione dell'aiuto a favore degli allevatori, si vuole testimoniare la volontà e l'impegno a salvaguardare un patrimonio di grandissimo valore per la nostra zootecnia».

## **Circonvallazione, Bellavista Non è previsto lo svincolo**

(\*mdg\*) La circonvallazione Marina di Ragusa-Punta Secca che sarà realizzata a breve non prevede alcuno svincolo per il villaggio Bellavista situato in contrada Gaddimeli. I residenti con una nota firmata da tutti i proprietari, inviata alla Provincia e al Comune capoluogo evidenziano questa mancanza. "Il percorso della circonvallazione è adiacente al nostro villaggio", scrivono i villeggianti; ma poichè non verrà lasciato alcuno svincolo, non potremo usufruirne". Inoltre a causa della realizzazione di questa nuova arteria, la stradina che da anni ha collegato il villaggio alla provinciale Casuzze-Santa Croce Camerina, sarà sostituita da un'altra strada costruita di recente.

## **PROVINCIA.** Nei vari settori interni **Delegazione trattante** **Proposti dei «ritocchi»**

(\*gn\*) Si è discusso anche di regolamento delle posizioni organizzative nella riunione della delegazione trattante che si è svolta alla Provincia regionale. E nel corso dell'incontro le Rsu dell'Ugl, Francesca Poidomani e Rosario Sortino, in merito alla problematica sulle posizioni organizzative hanno avanzato due proposte. La prima la riduzione del numero delle Posizioni Organizzative (senza distinzione tra fascia A e fascia B) ed una unità per settore e contestuale versamento delle somme derivati da tale economia nel fondo per tutto il personale della Provincia regionale. La seconda proposta è

la seguente: «In alternativa ridistribuzione, su criteri di equità, tra i vari settori della Provincia regionale degli incarichi di Posizione Organizzativa instaurando una rotazione che dia, a tutti i dipendenti che ne abbiano i requisiti, la possibilità di fruire dell'incarico di Posizione Organizzativa». Per l'Ugl le proposte sono finalizzate esclusivamente al riconoscimento di un diritto da cui molti dipendenti sono stati ingiustificatamente esclusi, ma anche e soprattutto all'accrescimento professionale e ad una maggiore valorizzazione di tutto il personale nonchè ad un'ottimizzazione dei servizi resi alla Provincia regionale.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

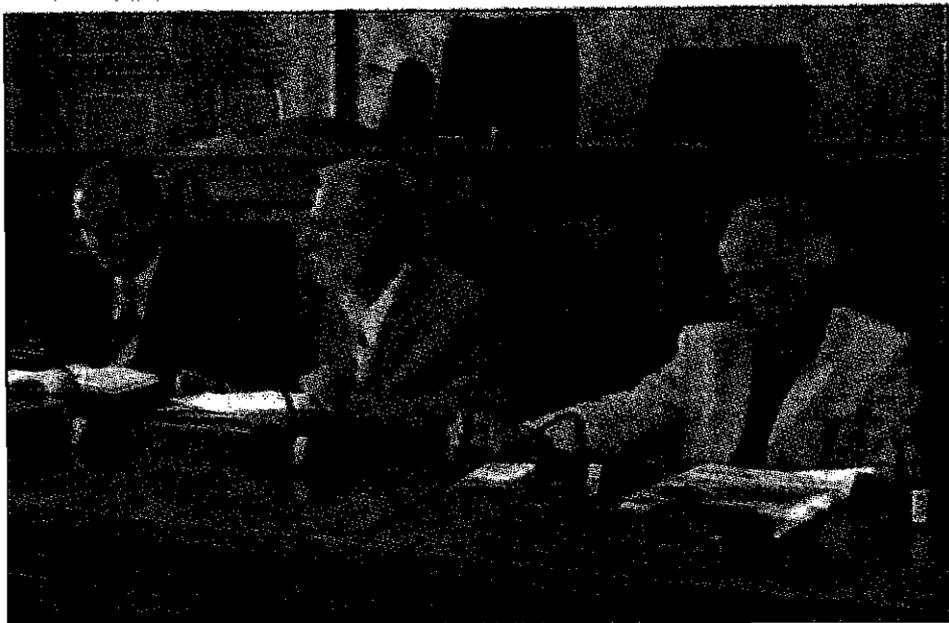
Rassegna stampa quotidiana

**«CORO» DI NO CONTRO IL RIDIMENSIONAMENTO DEI SERVIZI.** L'incontro di ieri è stato presieduto da Nello Dipasquale. Consegnato dal manager Manno un dossier sulle richieste da fare a Russo

## Sanità, conferenza dei sindaci sui tagli Chiesto «faccia a faccia» con Lombardo

(\*gn\*) I sindaci della provincia di Ragusa vogliono una interlocuzione diretta con il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, al quale consegneranno un documento che sarà approvato da tutti i consigli comunali. La conferenza dei sindaci, presieduta da Nello Dipasquale, si è espressa in tal senso sulle problematiche legate alla sanità. Il manager dell'Asl 7, Fulvio Manno, ha consegnato ai rappresentanti degli enti locali un vero e proprio dossier sulle cose richieste all'assessorato alla Sanità e sugli obiettivi raggiunti fino ad ora per il piano di rientro. I sindaci iblei non accettano assolutamente il modus operandi della Regione che con i tagli indiscriminati ha penalizzato fin troppo la sanità ragusana che fino ad oggi ha dimostrato di essere una sanità virtuosa anche perché l'Asl 7 ha gestito le cose in un determinato modo. I sindaci, inoltre, si sono lamentati del fatto che qui a Ragusa i dettami che provengono dall'assessorato alla sanità vengono rispettati, mentre in altre parti della Sicilia ciò non avviene. Ed intanto il manager ha comunicato ai sindaci che è stato convocato per oggi dal direttore generale del Dipartimento Aso, Luigi Castellucci, per parlare del Pte di Scoglitti, e di altro. Manno peraltro ha disposto provvisoriamente il prosieguo dell'attività del Pte in attesa di un provvedimento formale da parte dell'assessorato. Ovviamente, restando in vita il Pte serve adesso l'ambulanza del 118 che fino ad oggi non è stata istituita. Anche se un decreto dell'assessore Russo del 30 giugno scorso non ancora notificato e sul quale l'Anci regionale ha espresso anche parere tagliava 49 ambulanze. Per la provincia di Ragusa ad essere tagliate erano quelle di Scoglitti (mai istituita) e Giarratana.

GIANNI NICITA



## **CRONACA DI RAGUSA**

**IL TERRITORIO IBLEO RISCHIA LA PROCEDURA DI INFRAZIONE.** Fanara è passato alla fase esecutiva ottenendo piena collaborazione dai sindaci. Il bando di gara gestito dall'Ato

# Differenziata, il prefetto stringe i tempi «Il servizio di raccolta sia potenziato»

(sm\*) Il prefetto Carlo Fanara è passato alla fase esecutiva in materia di igiene ambientale. Come aveva avuto modo di spiegare al momento del suo insediamento, il Prefetto intende avviare, in base a quanto richiesto dall'Agenzia regionale dei rifiuti e da una normativa nazionale, la raccolta differenziata in provincia di Ragusa. Ieri mattina, su richiesta del massimo rappresentante del governo in provincia, si è tenuto a Palazzo di Governo un vertice con i sindaci o loro delegati, alla presenza del presidente dell'Ato ambiente Giovanni Vindigni, per verificare la disponibilità delle amministrazioni ad aderire o meno al progetto. Tra l'altro se non si dovessero raggiungere, in materia di raccolta differenziata, specifici parametri, il territorio ibleo sarebbe passibile di una procedura di infrazione. Tutti hanno dato la loro disponibilità, ad eccezione delle amministrazioni di Ragusa e Ispica che provvederanno da sole, senza l'Ato ambiente, alla promozione del servizio.

«Nel corso dei lavori - afferma il prefetto Fanara - ho sottolineato la necessità di potenziare il servizio di raccolta differenziata che assume un ruolo assolutamente strategico anche allo scopo di ridurre notevolmente la quantità di rifiuti da conferire in discarica ed abbassare in maniera significativa i costi connessi alla gestione dei rifiuti urbani».



Un momento del vertice convocato dal prefetto.

[FOTO BLANCO]

Il prefetto Carlo Fanara ha altresì invitato i Sindaci ad un bando di gara unico, che sarà gestito dall'Ato allo scopo di consentire più omogenee modalità operative che potrebbero verosimilmente condurre ad un risparmio dei costi e ad una più efficiente qualità dei servizi. Tale soluzione secondo il Prefetto comporterebbe tra l'altro il superamento dell'attuale momento di stasi regi-

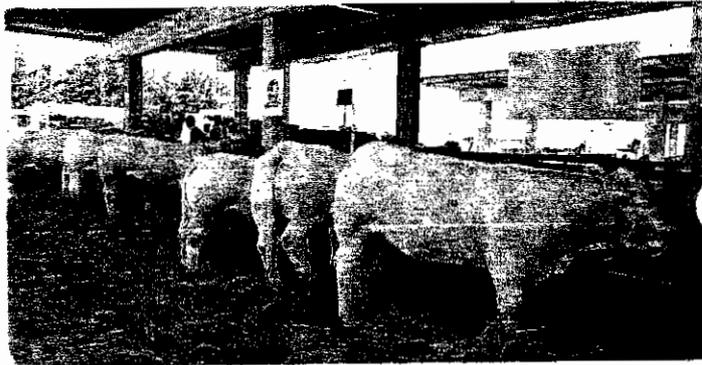
strato nel delicato settore dei servizi ecologici. Gli amministratori comunali presenti, corrispondendo appieno alle esigenze prospettate dal Prefetto, hanno valutato favorevolmente la possibilità di aderire al bando unico riferito alla raccolta differenziata porta a porta. «Con la sola eccezione - afferma la Prefettura - dei Comuni di Ragusa ed Ispica che hanno già avviato il citato servi-

zio in forma autonoma con risultati più che apprezzabili». Visto l'orientamento dei presenti il prefetto Fanara ha incaricato il presidente dell'Ato a convocare tempestivamente i Sindaci dei Comuni interessati per definire un programma di incontri volti a definire a breve le misure tecnico-giuridiche da adottare per risolvere la vicenda.

SALVO MARTORANA

## ZOOTECNIA & INCENTIVI

Oggi sulla Gazzetta ufficiale regionale le graduatorie per l'assegnazione e il bando che ridistribuisce in Sicilia oltre 22 mila quintali di quote produttive



Per le quote latte in Sicilia si apre un nuovo capitolo anche se non è del più roseo per gli allevatori della provincia di Ragusa

# Latte, fissati i nuovi tetti

Sono 41 le aziende che usufruiscono dei diritti di produzione per 6150 quintali

Saranno pubblicate oggi sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana le graduatorie per l'assegnazione delle nuove quote latte. Con questo bando saranno ridistribuite in Sicilia oltre 22 mila quintali di quote produttive. Per la provincia di Ragusa la quota complessiva assegnata a partire da oggi ammonta a 6150 quintali. I nuovi diritti alla produzione di latte sul territorio locale riguardano quarantuno aziende iblee.

La provincia ragusana è la prima di questa graduatoria, per numero di aziende coinvolte, seguita dalla provincia di Palermo con 35 aziende, Messina 33, Siracusa 13, Enna 12, Catania 11 e Agrigento, Caltanissetta e Trapani con una sola azienda. Attualmente nel territorio ibleo si produce il 70 per cento delle quote latte assegnate all'isola, cioè su due milioni di quintali di quote, un milione e seicentomila appartengono alla zootecnia ragusana. Le nuove quote dunque, rappresentano un numero notevolmente ridotto rispetto a quelle storiche.

"Le quarantuno aziende iblee che hanno fatto richiesta all'assessorato regionale all'Agricoltura ottengono, ciascuna, la quota di 150 quintali di latte", spiega il vice presidente provinciale della Cia, Massimo Salinitro, "praticamente è la quantità di latte che produce una vacca media in un anno, cioè quindicimila litri in tutto: mi chiedo se una nuova azienda possa aprire la propria attività soltanto con una vacca da latte". A proposito del limite massimo stabilito di 150 quintali di latte per ogni azienda l'as-

sessore regionale all'Agricoltura La Via ha precisato che "questa volta abbiamo deciso di mettere dei paletti ben precisi, stabilendo che il quantitativo massimo assegnabile singolarmente non sia superiore ai 150 quintali".

Le nuove quote ridistribuite in Sicilia sono state rese disponibili dalle revoche, riduzioni o abbandoni eseguiti da parte di operatori zootecnici titolari di quote negli anni passati. Nel caso della provincia di Ragusa le aziende che usufruiranno delle nuove

quote si impegneranno soprattutto nell'allevamento della razza modicana, un bovino tipico del territorio e inserito nelle razze in pericolo di estinzione. Infatti il bando dell'assessore regionale all'Agricoltura La Via mira soprattutto a consentire l'ingresso di giovani imprenditori agricoli nel mercato del latte "per tutelare la biodiversità favorendo allevamenti di animali in pericolo di estinzione come la razza modicana e cinisara".

Da anni gli allevatori iblei e le associazioni di categoria locali hanno sol-

lecitato la Regione ad eseguire la redistribuzione di quote non utilizzate o abbandonate. Ma i nuovi quantitativi conferiti da oggi, sebbene Ragusa sia la provincia più incentivata, non potranno comunque soddisfare le più ampie esigenze produttive della zootecnia iblea. "Da oggi con la pubblicazione delle graduatorie ci faremo un'idea più precisa", aggiunge Salinitro, "e potremo comprendere meglio come influirà sulla produzione di latte locale questa nuova redistribuzione".

**ROSSELLA SCHEMBRI**

## **LAVORI PIÙ CHE DIMEZZATI.** I dati sono stati forniti dall'Ance

# **Opere pubbliche, netto calo nel 2008**

## **La provincia fa segnare un -55 per cento**

(\*sm\*) Le opere pubbliche in Sicilia nei primi quattro mesi del 2008 hanno fatto registrare un calo del 20,14%, con punte del 55% a Ragusa e del 50% a Siracusa. I dati sono stati resi noti dal presidente regionale dell'Ance, Salvatore Arcovito. Dal 2007 al 2008, rende noto l'Associazione dei costruttori, si è registrato un crollo negli importi del 34,91%, passando dai 402 milioni di euro di lavori assegnati l'anno scorso ai 261 dei primi mesi di quest'anno. «Nella nostra provincia abbiamo toccato il fondo - afferma il geometra Santo Cutrone, presidente dell'Ance Ragusa - alla data del 5 settembre i lavori pubblici appaltati nella nostra realtà ammontano a 20 milioni e 300 mila euro. Questo significa che a dicembre dovremmo arrivare a 25 milioni di euro. Un dato bassissimo che supererà il record negativo al momento detenuto dall'anno 2002 quando andarono in appalto opere pubbliche per 32 milioni di euro. In questo modo il futuro delle

imprese edili è fortemente a rischio con ripercussioni sui livelli occupazionali. Nel settore pubblico manca la progettazione e, quindi, non si può accedere ai contributi. Gli enti devono darsi una mossa ed invertire la tendenza, anche perché l'edilizia privata è quasi saturata, anche se si continua a costruire nel settore industriale e residenziale. Ma quando potrà durare questa effervescenza?».

Allo stato attuale l'ente pubblico più virtuoso - secondo i dati di Ance Ragusa - è il Comune di Ragusa con 7 milioni e 300 mila euro di opere andate in appalto; seguono la Provincia regionale con 2 milioni e 400 mila euro, il comune di Scicli con un milione e 900 mila euro e quello di Vittoria con un milione e 400 mila euro. Gli altri sono sotto il milione con Giarratana decimo tra i Comuni con 350 mila euro di opere appaltate mentre Pozzallo e Monterosso non hanno mandato in appalto nessuna opera durante il 2008.

**S. M.**

## Sinistra democratica «striglia» i deputati

*«Curano solo il loro orticello, invece si dovrebbe lavorare per riorganizzare il settore»*

(\*gn\*) Sinistra Democratica si presenta con una proposta sulla sanità ragusana e nel corso di una conferenza stampa «tira le orecchie» alla deputazione ragusana ed alcuni rappresentanti politici che guardano esclusivamente al proprio orticello, vedi il caso del Pte di Scoglitti o la chiusura del reparto di ostetricia di Comiso o la chiusura della guardia medica di Ibla. «Serve - hanno detto il coordinatore provinciale Enzo Cilia

ed il consigliere Sandro Tumino (sono medici entrambi) - un progetto complessivo di riorganizzazione della sanità iblea». Tumino ha aggiunto: «Oggi bisogna guardare all'incidenza dei fattori epidemiologici e non alla lotta di quartiere per salvare un Pte o una guardia medica». E Sinistra Democratica in sei pagine fa uno studio su quello che serve alla sanità ragusana partendo da una attenta razionalizzazione delle strutture e

delle risorse. «Non c'è più nulla da tagliare, ormai siamo ridotti all'osso» - ha detto Tumino. Cilia ha aggiunto: «Per i cittadini sarebbe di gran lunga necessario e opportuno avere presidi sanitari organizzati con guardie attive h24, con un piano strategico per l'emergenza e una rianimazione funzionante diversificando le realtà ospedaliere e territoriali. Per esempio sarebbe di gran lunga più funzio-

le per le acuzie e le emergenze e uno per la riabilitazione e la lungodegenza (Comiso). Completato da un territorio comprendente i medici di base che deve sempre più occuparsi di prevenzione primaria e secondaria di modo che diminuiscano i ricoveri in ospedale qualche volta inutili e controproducenti». Ma intanto oggi il Pd con Pippo Digiacomo farà il suo sit-in simbolico nella sede dell'Asl 7.

## **Agricoltura, c'è il bando per i fondi**

(\*mdg\*) «Bando sportello» nella sede dell'ispettorato agrario per accelerare l'iter per l'assegnazione dei fondi Por 2000-2006 alle aziende agricole del ragusano. Sono 45 milioni di euro, relativi a finanziamenti comunitari, dei quali 5 milioni alle imprese della provincia. Sarà pubblicato sulla gazzetta ufficiale della Regione, stamani, il nuovo bando della «misura» 4,06 del Por, il programma operativo regionale. Si tratta di un bando a "sportello": ovvero ad ottenere i finanziamenti saranno coloro che prima presenteranno i progetti. «Essendo ormai alla chiusura del programma - dice l'assessore all'agricoltura, Giovanni La Via - lo scopo è di creare un parco aggiuntivo di interventi, in modo tale da compensare le economie prodotte da precedenti bandi. In questo modo intendiamo realizzare i progetti realizzati con i finanziamenti di questo bando per evitare o ridurre la perdita di risorse comunitarie e statali della rendicontazione finale del Por incrementando, tra l'altro, l'impatto effettivo sul territorio e sul sistema agricolo regionale prodotto dall'attuazione del programma».

«Si tratta di progetti relativi a ristrutturazione aziendale e quant'altro - aggiunge il responsabile dell'ispettorato agrario di Ragusa, Giuseppe Arezzo - che dobbiamo cercare di liquidare nel più breve tempo possibile».

**CRONACA DI VITTORIA**

**CIA E COLDIRETTI LANCIANO L'ALLARME.** Nelle campagne non c'è più acqua visto che non piove ormai dalla scorsa primavera. Le associazioni chiedono degli aiuti alla Regione

## Sos siccità, aziende agricole in ginocchio «Una stagione nera per la viticoltura»

(\*gm\*) La siccità sta colpendo inesorabilmente una moltitudine di aziende agricole e i danni sono enormi. Le ultime piogge risalgono alla scorsa primavera e adesso che per molte aziende ortofrutticole è tempo di avvio della campagna, non c'è acqua. Vasche di raccolta quasi prosciugate, falde acquifere ormai secche sino a 25-30 metri di profondità e raccolti dimezzati per chi ha seminato a luglio.

A lanciare l'allarme sono le associazioni di categoria di Cia e Coldiretti e molti imprenditori, sottolineano la gravità della crisi. "Per la viticoltura questa è un'annata segnata proprio dalla siccità - ha detto Massimo Maggio, titolare dell'omonimo gruppo vinicolo - che certamente non ha giovato al raccolto in determinate aree. Certo, la vite rispetto all'ortofrutta non ha molto bisogno di acqua, ma la mancanza c'è stata ed è stata notevole".

Per Giombattista Cilia, dell'azienda Cos, produttrice di vino e olio, la situazione è preoccupante anche per l'olivicoltura. "Questa è un'estate prolungata che non giova. Certo, per piante come l'olivo questo si traduce in olio denso, molto concentrato, ma poche quantità".

Anche gli agrumeti hanno risentito della prolungata assenza d'acqua e la raccolta si preannuncia molto grama. L'annata 2008 insomma, verrà ricordata come una delle più aride e calde annate agrarie che si sono verificate.

Cia e Coldiretti hanno chiesto lo stato di calamità naturale. "La riduzione della fioritura (la legagione) constatata all'interno di tante serre - hanno detto i presidenti Giombattista Cirignotta e Gaetano Cunsolo - si traduce anche in una

diminuzione ad esempio dei grappoli di pomodoro o di altri ortaggi. E vedere le piante dimezzate in termini di capacità produttiva significa vedere vanificato buona parte del guadagno dell'inizio della raccolta. La situazione è veramente drammatica".

Le associazioni di categoria chiedono l'intervento della Regione siciliana. "Tramite le nostre sedi faremo una ricognizione di tutto il territorio, ma credo di poter dire che il problema è stato avvertito profondamente in tutta la provincia. Dopo questo passaggio, chiederemo lo sta-

to di calamità - ha detto il presidente della Cia di Vittoria, Giombattista Cirignotta - perché per le aziende la mancanza d'acqua è un problema vitale. Se non si trovano misure d'emergenza l'annata agraria è già morta prima di iniziare".

**GIANNI MAROTTA**

## VITTORIA. L'associazione di categoria dipinge un quadro a tinte fosche e teme il peggio

# Autoporto, la Cna: «Fondi perduti»

Cascone e Randazzo lanciano molto più di un allarme mentre Aiello torna a bacchettare il presidente dell'Asi, Gianfranco Motta

VITTORIA. «E' molto probabile che la Regione Siciliana abbia già stornato per altri utilizzi una parte del finanziamento relativo all'autoporto di Vittoria, per una somma pari a 7.536.251,00. Da notizie ufficiose in nostro possesso sembra infatti che siano state rinviate a data da destinarsi le due conferenze dei servizi fissate per il 18 e il 24 settembre e che dovevano servire all'approvazione definitiva dell'opera». Il presidente provinciale della Cna, Giuseppe Cascone, e il presidente comunale, Sebastiano Randazzo, lanciano molto più di un allarme. In una nota diffusa ieri, spiegano che la vicenda potrebbe essere giunta al suo epilogo. Negativo, purtroppo per l'autoporto. «A suo tempo, all'atto dell'assegnazio-

ne del finanziamento - affermano Cascone e Randazzo - era prevista la perdita delle risorse non impegnate entro il 31/12/2008, ma il Dipartimento Programmazione della Regione ha anticipato al 30/09/2008 i tempi per rimodulare i finanziamenti. Considerato che a questo punto il progetto difficilmente verrà approvato entro settembre, sarebbe quasi certa la perdita dei fondi destinati dal Cipe all'autoporto di Vittoria. Tutto ciò dimostrerebbe che le preoccupazioni della Cna erano fondate. Speravamo che la riunione organizzata dall'Amministrazione comunale lo scorso 27 agosto, con la partecipazione dell'assessore regionale Incardona e dei deputati Ammatuna, Di-giacomo e Minardo, avesse creato

un'attenzione maggiore verso l'autoporto. Purtroppo pare che non sia così. Se queste notizie corrispondessero al vero, si tratterebbe di un altro durissimo colpo al tessuto economico della nostra provincia». Fin qui, dunque, la presa di posizione della Cna. A cui si aggiunge la controparte del consigliere comunale Francesco Aiello a Gianfranco Motta, presidente dell'Asi, dopo che quest'ultimo era intervenuto a stigmatizzare duramente quanto dichiarato dall'ex sindaco in merito ai presunti atteggiamenti ostruzionistici dell'ente consortile, oltre che della Provincia regionale, sull'autoporto. «Il presidente Antoci - afferma Aiello - ha almeno avuto l'onestà di ammettere che ci furono contrasti all'epoca della stipula dell'intesa programmatica tra il Comune di Vittoria e la Regione. Rimane il dato che l'iniziativa di Vittoria sfuggì alle pretese egemoniche di Provincia e Asi, e da ciò generò il conflitto. E le pretese di Asi di questi giorni. Ma nessuno ha negato il clamoroso e plateale abbandono dei lavori della confe-

renza dei servizi da parte del presidente della Provincia, seguito da Motta come un segugio. Ma questa è acqua passata. Io contesto il tentativo in atto di sganciare la realizzazione di una struttura, di cui si può parlare solo per l'accordo intervenuto tra Vittoria e Pozzallo (che è appunto la piattaforma retro-portuale), dal contesto dell'autoporto di Vittoria. In questo senso Motta stesso attesta le mie parole quando precisa che le due stutture sono tra di loro indipendenti, e che la piattaforma retro portuale di Pozzallo può operare a prescindere dall'autoporto di Vittoria. O magari in concorrenza, oppure, se si vuole, in collaborazione. A che cosa è servita allora l'intesa tra i due Comuni? A nulla, è un pezzo di carta, non vale niente, a dire di questi signori. E' per questo motivo che già sono stati distolti e irrimediabilmente perduti i 7,2 milioni di euro dei fondi Cipe, precedentemente stanziati? Perché nascondere queste notizie all'opinione pubblica?».

G. L.

## Il villaggio Flora invaso da materiale edile ed eternit



(\*gige\*) «Uno spettacolo da terzo mondo». Così, Ignazio Nicosia, consigliere provinciale de La destra-Alleanza siciliana, definisce la vista nella zona Villaggio Flora, a Scoglitti. Metri e metri di materiale edile, di eternit, di sanitari e di mattonelle distrutte, sono distribuiti lungo l'area. «Una vera e propria discarica abusiva a cielo - ha affermato l'esponente del partito di Storace - da dove si emana

il forte odore dei rifiuti e dei materiali dannosi per la salute dei cittadini. Avevo denunciato all'amministrazione comunale questa discarica - ha aggiunto Nicosia - circa due anni fa, ma non solo non ho ottenuto una risposta, addirittura, quest'estate, è stata data l'autorizzazione ad un circo di sistemarsi in questa zona».

**GIANELISA GENOVESE**

**VITTORIA**

## Mercato, bozza di statuto okay

VITTORIA. L'altra mattina, a palazzo di Città, sala Quarto Stato, la delegazione dell'Ascom di Vittoria, assieme alle altre organizzazioni datoriali, ha incontrato l'assessore all'Agricoltura, Piero La Terra, l'esperto ai mercati, Claudio Sassi ed il presidente della Sogevi, Giovanni Denaro. L'incontro, già programmato da qualche tempo, è servito per registrare il parere di Confcommercio sulla bozza di statuto della società di gestione del mercato ortofrutticolo di Fanello. La delegazione dell'Ascom comunale di Vittoria, guidata dal componente del comitato direttivo Marco Lo Bartolo, il quale ha ricevuto dal massimo consenso dell'Ascom la delega ai mercati, e dal funzionario Giovanni Arangio Mazza, ha espresso parere positivo sulla bozza di statuto che, dopo questo appuntamento, dovrà approdare in Consiglio comunale per l'approvazione definitiva. Un parere positivo annunciato quello di Confcommercio in quanto, sin dagli inizi, l'associazione

è stata partecipe alle vicende di stesura dello statuto, attraverso l'associazione commissionari, che, vale la pena ricordare, è un'organizzazione aderente a Confcommercio.

L'Ascom ritiene che nel prossimo futuro sono destinate ad affacciarsi sullo scenario economico tre variabili: l'andamento mondiale del comparto agricolo determinato dal Wto, le infrastrutture di cui dovrebbe godere il Sud Est dell'isola (corridoio Berlino-Palermo, aeroporto di Comiso, ss 514 Ragusa-Catania e porto di Pozzallo) ed il polo agroalimentare di Catania. Queste, però, sono questioni con cui dovrà interagire la società di gestione del Mercato ortofrutticolo. Da parte dell'Amministrazione comunale, sembra che le risposte provenienti dalle varie associazioni di categoria si possano considerare positive e che le stesse siano destinate ad aprire un nuovo capitolo nella difficile storia del mercato ortofrutticolo.

R. R.

Il sub-emendamento presentato dal deputato all'Ars, Riccardo Minardo, rischierebbe di aprire una «valvola senza fine». Gli altri parlamentari iblei: se arriverà in aula siamo pronti a sostenerlo

## Comune, legge regionale «salvadebiti» Dubbi sulla possibilità che vada in porto

(\*gioc\*) Difficilmente Modica potrà sperare nell'aiuto da parte della Regione per una manovra che prevede un finanziamento ventennale. La "fatidica" legge speciale (in realtà si tratta di un emendamento alla manovra di bilancio) che avrebbe dovuto "aiutare" economicamente le città metropolitane di Palermo, Catania e Messina a rischio dissesto, con molta probabilità non sarà né approvata né tantomeno presentata in aula dall'assessorato regionale al bilancio. Modica, che anelava a questa legge attraverso un sub emendamento presentato dal deputato regionale Riccardo Minardo e che prevedeva l'elargizione di un finanziamento ventennale di 4 milioni di euro annui, potrebbe dunque vedere svanire questa possibilità. La notizia arriva dal deputato regionale del Pdl, Innocenzo Leontini, che, da componente della commissione bilancio all'Ars, annuncia come non vi sia stata discussione sull'ipotesi di portare in aula questa "legge speciale" per le tre aree metropolitane. "Qualora però tale proposta giungesse in aula - dice ancora Leontini -, sebbene consapevole che si aprirebbe una valvola senza fine, sarei il primo a sostenere l'inserimento di Modica". Riccardo Minardo, dal canto suo, annuncia di voler proseguire e di andare fino in fondo per salvare questa possibilità per le casse di palazzo San Domenico. "Se dapprima avevo presentato un sub emendamento - spiega Minardo -, adesso ho presentato ed è già depositato in commissione bilancio, un emendamento in cui si autorizza l'Assessorato regionale alle autonomie locali, per un contributo ventennale di 4 milioni di euro annui. Adesso però credo che questo emendamento possa collegarsi in sede

di variazioni di bilancio". La presentazione dell'emendamento aveva ricevuto il plauso del collega del Pd, Roberto Ammatuna. "E' un intervento che siamo pronti a sostenere. Tutto dipenderà, però, dalla volontà politica della maggioranza". Dello stesso avviso l'altro esponente del Pd a Sala d'Ercole, Pippo Digiacomo. "Non possiamo che sostenere ini-

ziative del genere a sostegno di una città come Modica - ha commentato - purtroppo però non dipenderà solo da noi". Favorevole all'approvazione anche il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa. "Dobbiamo porre in essere tutto quanto possibile per risollevare le sorti economiche di Modica che - dice Ragusa - se tornerà ad avere una economia

florida, inciderà positivamente su tutto il comprensorio. Un esempio, il crediro che vanta Scicli che potrà essere ripianato. Purtroppo però l'emendamento proposto da Minardo manca della legge di riferimento". Nella Contea si spera di non finire come Sagunto in attesa delle decisioni di Roma.

Gio. C.

Le risultanze del vertice svoltosi in Prefettura hanno messo in rilievo la volontà di accelerare i tempi. Il sindaco, Giuseppe Alfano, ha assicurato che la ditta appaltatrice rispetterà la consegna

## Comiso, aeroporto pronto entro l'anno Prossima tappa: il direttore dello scalo

**COMISO.** (\*fc\*) L'aeroporto di Comiso sarà completato entro il 2008. La prossima tappa sarà la nomina del "direttore di aeroporto", che dovrà essere effettuata dal Cda di Soaco e che spetta al socio privato Intersac. Sono questi alcuni dei dati emersi dal vertice convocato dal Prefetto Carlo Fanara, per fare il punto sulla situazione dello scalo, cui hanno preso parte il sindaco, Giuseppe Alfano, il presidente di Soaco, Orlando Lombardi, il vice, Giuseppe Tummino (presidente della Camera di Commercio), Gianni Gulino, componente del Cda di Sac, i rappresentanti delle categorie produttive della provincia. Alfano ha assicurato che l'impresa rispetterà i tempi di consegna dell'aeroporto. Il sindaco ha auspicato un coinvolgimento nelle scelte di gestione che saranno fatte dal socio privato. "Il territorio ibleo vuole essere partecipe. La Provincia e la Camera di Commercio vogliono acquisire delle quote. Anche gli imprenditori potranno essere chiamati a fare degli investimenti". Il 17 settembre Alfano volerà a Roma per il previsto incontro con i vertici di Ryanair: il primo cittadino, in questi giorni, ha incontrato i vertici di Intersac. Il "socio privato" ha dato il suo beneplacito alla trattativa, che resterà aperta in attesa di ulteriori sviluppi. Gianni Gulino, della Sac, ha garantito che presto sarà nominato il direttore di aeroporto. Nonostante le difficoltà interne attuali, Sac stringerà i tempi per avviare la gestione. Nella prima fase, si attingerà alle professionalità che già operano in Sac che potranno mettere a disposizione il "know how" necessario per operare al meglio nella fase di avvio dello scalo. Una convenzione tra Sac e Soaco ha affidato allo stesso Guli-

no (Sac) ed all'amministratore delegato di Soaco, Ivan Maravigna, il coordinamento di questa fase iniziale. "Abbiamo rassicurato il Prefetto - ha detto

Gulino - sulla volontà unanime, di Sac e di Soaco di avviare al più presto la fase di gestione. Comiso e Catania sono due aeroporti destinati a fare sistema.

Occorrerà trovare le sinergie e le risorse per far decollare il sistema aeroportuale della Sicilia orientale".

**FRANCESCA CABIBBO**

## **TAR.** Il primo cittadino si è affidato al professore Ali per contrastare le argomentazioni di Susino **Scicli, ricorso sulle elezioni: il sindaco si appella**

**SCICLI. (\*pid\*)** Il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, si è affidato al professore Michele Ali, prestigioso amministrativista e docente universitario, per appellarsi al ricorso che il candidato a sindaco Franco Susino ha presentato al Tar di Catania avverso la sua elezione. L'incarico al professore Ali è stato formalizzato nei giorni scorsi nel suo studio di Catania dove il primo cittadino è andato personalmente. Il candidato a sindaco Franco Susino, espressione di Patto per Scicli e di Liberi e Concreti, ha scelto invece il patrocinio dell'avvocato Giuseppe Frasca del Foro di Ragusa per chiedere l'annullamento parziale dell'elezione del sindaco con la correzione dei risultati elettorali e la nomina di un commissario veri-

ficatore che dia il via al controllo delle schede che sarebbero state, secondo quanto lo stesso Susino sostenne, indebitamente annullate ed indebitamente attribuite al sindaco Giovanni Venticinque. In particolare si chiede l'esame delle schede nelle sezioni 3, 4, 5, 7, 8, 17, 18, 21, 23, 24. Con lo stesso ricorso si chiede che, una volta verificati i risultati elettorali nelle sezioni indicate, si proceda al turno di ballottaggio. Il ricorso del candidato sindaco Franco Susino è stato fissato al prossimo 3 dicembre. "Ho ritenuto necessario appellarmi al ricorso presentato da Franco Susino - dichiara Giovanni Venticinque da quasi tre mesi sindaco della città di Scicli - era il passo consequenziale alla decisione di rimettere tutto

in gioco. Ci affidiamo al parere dei giudici catanesi con grande serenità". Giovanni Venticinque è il candidato sindaco eletto da un'alleanza delle forze di centrodestra (PdL, Udc, Mpa, Scicli e tu, 25 Aprile, Idea di Centro, Progetto Scicli e Donnalucata Terramìa) che nella fase del dopo elezioni si sono visti "lasciare" dalla lista civica Progetto Scicli la quale ha assicurato il suo appoggio soltanto nei casi in cui condivide gli atti proposti in consiglio. Franco Susino è stato il secondo degli eletti fra i sei candidati a sindaco, è stato quello che ha ritenuto ricorrere avverso l'elezione di Giovanni Venticinque, ex assessore provinciale alla viabilità della giunta Antoci.

**PINELLA DRAGO**

# «Conosciamo le risorse del mare»

**Il seminario.** Domenica il confronto formativo su razionalizzazione e utilizzo

Dopo avere mostrato con fatti alla mano tutte le potenzialità della pescaturismo facendo salire i turisti a bordo dei pescherecci salpati dai porti di Scoglitti e Pozzallo, adesso per "Azzurro Mediterraneo" è arrivato il momento di riflettere sui modi e le forme di tutela dell'universo blu avendone considerato le infinite potenzialità economiche. Domenica 14 settembre alle ore 18 al "Castello dei Biscari" di Acate si terrà il seminario formativo sul futuro del mare e in particolare approfondirà quelli "interventi necessari nella razionalizzazione delle risorse biologiche". L'incontro seminariale, nello specifico, servirà infatti ad illustrare le potenzialità offerte dalla ricerca scientifica a supporto del-

la pesca. "Per contribuire al miglioramento del settore pesca, infatti - spiega il presidente della provincia Franco Antoci - si può intervenire con azioni innovative messe a punto nel corso delle ricerche finanziate dal Por Sicilia 2000/06. A questo proposito, verranno illustrati tre casi-studio, che potrebbero contribuire, in un futuro non molto lontano, al miglioramento e alla razionalizzazione della filiera della pesca siciliana".

In particolare si tratterebbe di puntare soprattutto alla promozione del consumo di specie ittiche sinora sottoutilizzate, della necessità di ripopolamento attivo di alcune specie ittiche di elevato valore commerciale e, fatto non secon-

dario e abbastanza significativo, della possibilità di estrarre "molecole buone" dagli scarti di pesca. "Nel corso - aggiunge Antoci - del seminario saranno altresì descritte le potenzialità e le opportunità che i prossimi bandi strutturali offrono in questa direzione". Insieme al presidente Antoci saranno presenti alcuni partner del progetto. La parte invece seminariale sarà affidata a Giovanni Basciano, vice presidente Aigc/Agrital, Concetta Messina, docente di Biochimica Marina al Dipartimento di Scienze Biochimiche dell'Università di Palermo, Francesco Sacco e Andrea Santulli dell'Istituto di Biologia Marina del Consorzio Universitario di Trapani.

**D. C.**

**AZZURRO  
MEDITERRANEO**

Un altro momento di analisi delle tematiche della piccola pesca, nell'ambito del progetto "Azzurro Mediterraneo", si avrà domenica prossima, 14 settembre, alle 18 al "Castello dei Biscari" di Acate col seminario formativo sul futuro del mare: "interventi per la razionalizzazione delle risorse biologiche". Dopo il saluto del sindaco di Acate Giovanni Caruso, del presidente della Provincia Franco Antoci, del presidente della Sogevi Giovanni Denaro e del coordinatore del progetto "Azzurro Mediterraneo" Rosario Alescio, sono previste le relazioni degli esperti, a cominciare da Giovanni Basciano di Agrital-Agci.

**ISPICA**

## Campus estivo Vosdi «Esperienza positiva a sostegno dei disabili»

ISPICA. La Vosdi onlus, associazione volontari sostegno disabili, con il sostegno del Csve, ha avviato un progetto denominato «Campus Estivo Itinerante», inteso come campo di promozione e lavoro nel periodo estivo, con cadenza bi-settimanle, al fine di consentire ai ragazzi, aspiranti volontari, di svolgere un'esperienza di volontariato concreta e continuativa attraverso lo svolgimento di attività ludico-sportive in spiaggia e area boschiva attrezzata.

«Il campus estivo itinerante ha consentito di fare condividere agli aspiranti volontari - dichiara Stefania Donzella, presidente della Vosdi - le iniziative di volontariato sociale, in diretto contatto con gli operatori e volontari in servizio civile e nello stesso tempo ha consentito di promuovere il volontariato nei luoghi di maggiore affluenza estiva con la distribuzione di materiale promo-pubblicitario. L'apertura del campus si è svolta il 10 Luglio ad Ispica c/da Marina Marza, dove numerosi aspiranti volontari hanno incontrato i ragazzi disabili, i volontari in Servizio Civile e gli operatori. Il clima di familiarità fra gli aspiranti volontari e «i ragazzi» della Vosdi si è instaurato subito grazie ai racconti di esperienze formative. Il programma ha pre-

*«L'iniziativa tra giochi, mare e spiagge, si è svolta in un clima di familiarità»*

visto appuntamenti nelle varie spiagge della provincia di Ragusa tra cui la spiaggia Pietre Nere di Pozzallo, la spiaggia di Marina di Ispica e la spiaggia di Sampieri, dove si è riusciti a rendere tutti partecipi delle iniziative coinvolgendo, con successo, tutta la gente del luogo con giochi di spiaggia, animazione e balli di gruppo». Non sono mancate le attività ludico-sportive ricreative: pallavolo, calcetto, tiro alla fune e caccia al tesoro - aggiunge

Ines Lorefice - svoltesi presso l'area boschiva attrezzata di Santa Maria del Focallo. La conduzione delle attività a comportato per tutti una crescita volta all'integrazione di chi «e' diverso e uguale da noi, realtà visibile e condivisibile». Gli aspiranti volontari, sono diventati con questa esperienza a

tutti gli effetti matricole, in quanto hanno espresso la volontà di divenire effettivi partecipanti del Mondo Vosdi di Ispica». Alla fine si è brindato e pranzato tutti a «Casa Chiara» la casa famiglia che, in pochi anni è già diventata punto di riferimento di persone con disabilità del Sud-Est Siciliano. L'iniziativa sociale si è avvalsa della sponsorizzazione dell'assessorato provinciale alle politiche sociali retto da Raffaele Monte.

**GIUSEPPE FLORIDDIA**

## **AGENZIA REGIONALE**

### **Santa Croce, canoni idrici Si apre uno «spiraglio»**

**SANTA CROCE CAMERINA.** (\*mdg\*) Un sostegno economico dell'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque per risolvere gli annosi problemi relativi ai costi di gestione della rete idrica e fognaria nella fascia costiera. Il primo cittadino, Lucio Schembari, accompagnato dal parlamentare Innocenzo Leontini, ha incontrato a Palermo il presidente dell'agenzia per i rifiuti, Felice Crosta.

«Si è discusso della problematiche relative al progetto di finanza, ex 42 ter, relativo alla realizzazione della rete idrica e fognaria - dice il sindaco Schembari - nella fascia costiera e nei centri abitati, al fine di ottenere una compartecipazione dell'agenzia alle spese sostenute per la realizzazione delle opere per poter operare una drastica diminuzione delle tariffe per il servizio idrico e fognario». I cittadini, da tempo, lamentano la presenza di tariffe esose e di troppe discriminazioni tra residenti e villeggianti. «Il dirigente Crosta — aggiunge il sindaco - si è riservato di approfondire la problematica assicurando il suo interessamento al fine di venire incontro alla richiesta di compartecipazione alla spesa per l'investimento avanzata dall'amministrazione».

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

GLI EFFETTI PER LA REGIONE

## Alla Sicilia una quota delle accise petrolifere

LILLO MICELI

PALERMO. Può piacere o no, ma il processo è ormai partito. E sarà difficile fermare il cammino del disegno di legge delega sul federalismo fiscale che ieri ha avuto il primo via libera dal Consiglio dei ministri. Sono ovvie le resistenze di fronte ad una riforma che farà piazza pulita dello Stato centralista. Una "rivoluzione" che obbligherà anche i partiti ad organizzarsi in modo nuovo, dando un calcio definitivo a quel "centralismo democratico", figlio del Pci, che ancora persiste in molte forze politiche, come dimostrano le candidature calate dall'alto, anche in occasione delle consultazioni elettorali.

Insomma, se i tributi si verseranno alle regioni ed ai comuni, non ci sarà più motivo di rivolgersi a Roma per risolvere questioni locali. "Vizio" che finora non ha risparmiato alcun partito. Per questo motivo, il disegno di legge delega esaminato ieri dal Consiglio dei ministri, ma che deve ottenere ancora l'ok della Conferenza Stato-Regioni, non deve essere giudicato secondo la conve-

### Lombardo soddisfatto: «Percorso parallelo per un progressivo trasferimento di competenze. C'è un impegno morale per la fiscalità di vantaggio»

nienza della propria parte, ma nei suoi contenuti oggettivi: alcuni potranno essere negativi, altri positivi.

Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, da parte sua, ha espresso "soddisfazione per il fatto che il ddl sul federalismo fiscale prevede l'attivazione di un percorso parallelo per il progressivo trasferimento della Sicilia di competenze, come pure di quote delle accise petrolifere". Il che significa che la Regione non avrà delegate competenze senza la dovuta copertura finanziaria che verrà dalle accise sui prodotti petroliferi raffinati in Sicilia. Peraltro, non sarebbe sufficiente il reddito dei tributi ordinari, neanche quando si aggiungerà il gettito dell'Irpeg che le imprese che hanno impianti in Sicilia, ma sede legale altrove, versano nelle casse delle

regioni del Nord. Sarebbe uno strano federalismo se non prevedesse il principio che la ricchezza deve rimanere dove viene prodotta.

Il disegno di legge delega, come è noto, dovrà essere varato insieme con la legge finanziaria. La vera sfida inizierà al momento di mettere mano ai decreti legislativi per l'attuazione della riforma che, comunque, sarà fatta con legge ordinaria. Ciò mette al riparo lo Statuto speciale della Sicilia. "L'Autonomia - sottolinea Lombardo non la possono toccare. C'è anche un impegno morale perché ci venga concessa la fiscalità di vantaggio. Finalmente, ci viene riconosciuto il principio che l'imposta di fabbricazione non ci viene negata". L'art. 36 dello Statuto autonomistico, così recita: "Al fabbisogno della Regione si

provvede con redditi patrimoniali della Regione a mezzo di tributi, deliberati dalla medesima. Sono, però, riservate allo Stato le imposte di produzione e le entrate dei monopoli, dei tabacchi e del lotto".

Sui primi passi del federalismo fiscale, il presidente della Regione, Lombardo, intervorrà oggi, a Selinunte, nel corso del seminario organizzato dall'ex

presidente dell'Ars, Nicola Cristaldi, che apre il dibattito che nei primi mesi del 2009 dovrebbe portare alla nascita del Pdl, partito i cui confluiranno An e Forza Italia.

Lunedì, a Palazzo dei Normanni, si svolgerà un forum sul federalismo fiscale che sarà aperto dal presidente dell'Ars, Francesco Cascio, e concluso da Lombardo. Sono previsti, tra gli altri,

gli interventi di Lillo Mannino e del costituzionalista Giovanni Pitruzzella. Ovviamente, prenderanno la parola anche rappresentanti del Pd, unico partito d'opposizione. Per il capogruppo Antonelli Cracolici, "questo modello di federalismo voluto dal centrodestra e targato Lega, avrà una sola conseguenza: le regioni del Nord saranno sempre più forti, quelle deboli sempre più deboli".

Per adeguare i compensi serviranno 13 milioni fino a dicembre, altri 67 per completare le giornate lavorative. L'assessore al Bilancio: «I soldi non ci sono, servirà una manovra correttiva»

## La Regione dà l'aumento ai forestali Ma si apre una voragine da 80 milioni

**PALERMO.** C'è una nuova emergenza finanziaria alla Regione. Con una delibera firmata alla vigilia di Ferragosto, la giunta ha dato l'ok all'aumento di stipendio dei forestali: appena 1,4 euro lordi all'ora, ma che moltiplicati per i 29.066 beneficiari portano la spesa a 13 milioni di euro. Soldi che la Regione non ha e che si sommano ai 67 milioni che servono in primis ad assicurare il completamento di tutte le giornate lavorative già programmate e poi a permettere il prolungamento della campagna antincendio (e dunque dell'impiego degli stagionali) appena concordato con i sindacati. Sommando tutte le voci di spesa già autorizzate per i forestali, la voragine da colmare nel bilancio di quest'anno ammonta a 80 milioni tondi.

Soldi che al momento la Regione non ha - come ammette l'assessore al Bilancio, Michele Cimino - e che quindi dovranno essere trovati attraverso una manovra correttiva dei conti che arriverà all'Ars in autunno.

Anche perché gli aumenti di stipendio ai forestali saranno già nella busta paga di settembre. «La giunta - spiega l'assessore all'Agricoltura, Giovanni La Via - ha recepito il contratto nazionale dei forestali. Per la precisione è stata recepita la parte economica, che fa riferimento al periodo 2006-2009, mentre la parte giuridica era già stata applicata. Il tutto è previsto dalla legge e tra l'altro il contratto nazionale era in vigore dal 2003 quindi arriviamo in forte ritardo». L'aumento di stipendio appena deciso costerà a regime 35 milioni all'anno: per il solo 2008, visto che scatta da settembre, la spesa si ferma a 13 milioni. Il tutto senza considerare gli arretrati, che proprio per effetto della carenza di fondi non verranno pagati subito ma arriveranno dopo una trattazione con i sindacati.

Inoltre nei giorni scorsi La Via ha incontrato i sindacati e il responsabile della task force lavoro della Regione, Totò Cianciolo: sul tavolo c'era la prosecuzione della campagna antincendio oltre il termine inizialmente previsto. Ciò potrebbe portare chi oggi svolge 101 giornate a restare impiegato per

qualche giorno in più, fino a quando il rischio incendi non sarà superato: «In queste particolari condizioni meteo - aggiunge La Via - è impossibile lasciare la Sicilia senza servizio antincendio. Anche se stiamo ancora valutando le esigenze». Tuttavia il budget per pagare le giornate già programmate (a prescindere dall'eventuale prolungamento) è comunque insufficiente: dunque la spesa lievita ancora e serviranno 67 milioni per permettere a chi è già in servizio di completare il periodo per cui è stato assunto. «C'è una delibera di giunta che prevede tutto ciò - precisa La Via - ed era anche previsto che i soldi arrivassero con la legge di assestamento del bilancio che è già all'Ars. In-

vece non sono arrivati e dunque servirà una manovra a fine anno». La spesa complessiva per i forestali nel 2008 crescerà così fino a circa 229 milioni.

Somme che il governo sta provando a ritagliare da altri capitoli di spesa:

### La Via, Agricoltura: «Recepito il contratto nazionale». Per gli arretrati accordo coi sindacati

«C'è una richiesta in questo senso - ammette Michele Cimino - e stiamo provando a soddisfarla. Lo faremo quando presenteremo la manovra correttiva. Come ha fatto Tremonti a livello nazionale, prevediamo di non presentare una finanziaria per l'anno prossimo

ma di limitarci al bilancio. Quindi prima della fine dell'anno aggusteremo i conti e daremo soluzione alle emergenze».

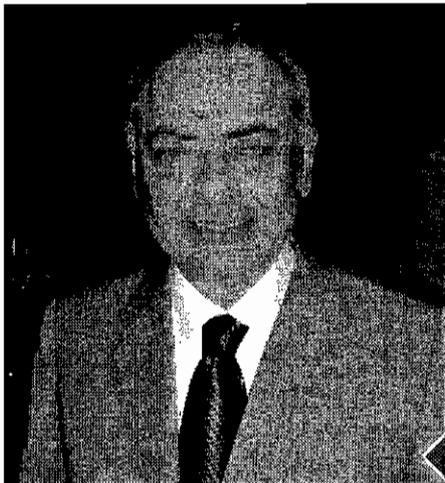
L'applicazione della legge 14, quella da cui discende anche l'aumento di stipendio, ha permesso però di ridurre il numero dei forestali in servizio alla Regione: la norma prevede che quando un operaio stagionale non risponde alla chiamata perde irrimediabilmente il posto in graduatoria e non viene sostituito. Le rinunce hanno quindi permesso a La Via di ridurre gli stagionali da 30.762 a 29.066 nel solo 2007. E il trend si sta confermando anche nel 2008. Ora però c'è da risolvere l'emergenza finanziaria per pagare chi è rimasto legato alla Regione. **GIACINTO PIPITONE**

Accordo tra il presidente della Regione e l'ambasciatore di Tripoli. I nostri imprenditori insegneranno ai libici come lavorare meglio e vendere i prodotti, la marineria siciliana potrà sfruttare il loro mare

## Lombardo stringe un patto con Gheddafi: i siciliani potranno pescare in Libia

**PALERMO.** (rive) La Sicilia metterà le conoscenze, la Libia le risorse. E dagli accordi bilaterali sul commercio e sulla pesca che verranno stipulati, i due governi sperano di trarne grandi vantaggi. Gli imprenditori dell'Isola formeranno i pescatori libici, insegnando loro a pescare, a lavorare e vendere il prodotto, in cambio della libertà di attraversare il loro mare, ricco di risorse. Senza dimenticare i risparmi sul costo del gasolio, che in Libia si paga a una decina di centesimi, contro gli 80 delle nostre parti. Mercoledì è stato compiuto l'ennesimo passo avanti nel progetto di collaborazione con il Paese del leader libico Gheddafi, grazie all'accordo raggiunto tra l'ambasciatore in Italia, Abdul Hafed Gaddur, che sarà in Sicilia ad ottobre, e il presidente della Regione, Raffaele Lombardo. L'intesa è arrivata durante i festeggiamenti della Libica Jamahiriya e prevede ulteriori viaggi in Libia per chiudere gli accordi. «La Sicilia e la Libia sono sempre stati tra i protagonisti della storia del Mediterraneo - ha dichiarato il presidente Lombardo - e le sfide che le attendono, soprattutto legate all'apertura dell'area di libero scambio, devono vedere i rapporti commerciali sempre più intensi». Ad essere coinvolti saranno cooperative, armatori e operatori di tutta la filiera, in particolare della riviera Sud dell'Isola. In totale sono circa 40 mila occupati nel settore, per un mercato che rappresenta il 30 per cento del pescato italiano. In sostanza, gli imprenditori libici hanno chiesto forme di cooperazione anche nel settore della trasformazione della cantieristica, della ricerca scientifica, della formazione, del trasferimento tecnologico. «È stata apprezzata la nostra disponibilità alla collaborazione - afferma Roberto Di Mauro, assessore regionale alla Cooperazione - abbiamo comunicato l'intenzione di formare i pescatori libici, di insegnare loro i processi di surgelamento, congelamento e di commercializzazione».

I primi incontri tra il presidente Lombardo e l'ambasciatore Gaddur, si erano tenuti per risolvere la vicenda del peschereccio mazarese fermato dalle autorità libiche lo scorso mese di



**ROBERTO DI MAURO,**  
assessore regionale  
alla Cooperazione

**GIOVANNI TUMBIOLO,**  
presidente del distretto produttivo  
della pesca

agosto. E l'ultimo ostacolo da superare sembra proprio quello politico, che nel tempo è stata la causa principale dei sequestri dei pescherecci, anche perché Gheddafi avrebbe spostato i confini in mare da 12 a 74 miglia dalla costa. Ma i vecchi contrasti tra Italia e Libia risalenti al colonialismo oggi appaiono superati, anche grazie ai rinno-

vato rapporti tra i due governi nazionali. Con grosse prospettive economiche. «In Libia manca una vera e propria cultura del consumo ittico - spiega Giovanni Tumbiolo presidente del distretto produttivo della pesca -. E quei mari sono molto meno sfruttati rispetto a quelli della piattaforma continentale». Intanto, ieri il governo egiz-

no ha accettato la proposta contenuta nel protocollo d'intesa siglato lo scorso 13 agosto, offrendo la possibilità di acquistare il gasolio nel proprio territorio a circa 30 centesimi, con un risparmio che in certi casi supererebbe il 50 per cento rispetto al costo nella Penisola.

**RICCARDO VESCOVO**

## Programma di sviluppo rurale **Sicilia, 9.000 agricoltori fanno domanda per i fondi dell'Unione**

**PALERMO.** (rive) Oltre novemila agricoltori coinvolti, richieste per 62 milioni di euro e una superficie interessata che supera i 241 mila ettari. È subito boom di domande per i primi bandi della nuova programmazione 2007/2013 del Psr, il Programma di sviluppo rurale della Sicilia, approvato dall'Unione europea lo scorso 18 febbraio. Sono stati 9.378 gli agricoltori siciliani che hanno partecipato ai bandi pubblicati dall'assessorato regionale all'Agricoltura il 18 aprile scorso. Tre le misure interessate, tutte quelle relative al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale.

«Un esito che non ci sorprende - spiega l'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via - eravamo certi che le 3 misure avrebbe ottenuto il gradimento degli agricoltori. Ecco perché, nonostante il Psr fosse stato approvato dall'Unione europea solo a febbraio, per non far perdere un'annualità dei contributi alle migliaia di aziende interessate abbiamo deciso di fare una corsa contro il tempo, pubblicando i bandi ad aprile».

Il Psr 2007/2013 prevede, per la Sicilia, uno stanziamento pari a 2,1 miliardi di euro che con gli investimenti privati arriverà a circa 2,9 miliardi. Quattro gli assi di intervento previsti dal Programma, che puntano al miglioramento della competitività del settore agricolo-forestale, dell'ambiente e dello spazio rurale, della qualità della vita nelle zone rurali e dei servizi essenziali alla popolazione.

**RI. VE.**

*Federalismo fiscale al via. Per comuni e province, scompare il prelievo su immobili e autoveicoli*

# Alemanno e Lombardo fanno bingo

## A Roma risorse e immobili, alla Sicilia le accise sul petrolio

DI STEFANO SANSONETTI

**A**lla fine la bagarre dei mesi scorsi sul federalismo fiscale ha dato i suoi responsi. Il sindaco di Roma, **Gianni Alemanno**, e il governatore della Sicilia, **Raffaele Lombardo**, possono brindare soddisfatti. Il primo ottiene per la capitale un decreto legislativo ad hoc che regalerà a Roma quote aggiuntive di tributi erariali, un contributo speciale definito dal Cipe e il trasferimento a titolo gratuito di una parte di immobili statali non più funzionali per l'amministrazione centrale. Il secondo, dopo varie pressioni, riesce a incassare le tanto agognate accise sugli oli minerali raffinati sull'isola (almeno

in parte). Si tratta di circa 18 miliardi di euro.

A leggere l'ultima versione del disegno di legge delega sul federalismo fiscale, che ieri ha passato un primo vaglio del consiglio dei ministri, si ha subito una dimensione di chi, per il momento, può essere considerato un vincitore o uno sconfitto. Di sicuro non saranno alle stelle l'Anci, l'Associazione dei comuni guidata da **Leonardo Domenici**, e l'Upi, l'Unione delle province presieduta da **Fabio Melilli**. Dalla bozza di ieri, infatti, innanzitutto sparisce il riferimento alla semplificazione dell'imposizione immobiliare, che sembrava preludere all'attribuzione ai comuni sia un'imposta unica sugli immobili. In essa, era stato ventilato, sarebbero confluite l'Irpef sui redditi fondiari, le imposte ipotecarie e catastali e l'Ici sulle seconde case.

Di tutto questo, al momento, si è persa traccia. Anche le province, rispetto alla precedente versione del ddl, perdono il riferimento alla razionalizzazione del prelievo sugli autoveicoli e delle accise sui carburanti. Anche in questo caso ne sarebbe dovuta derivare un'unica fonte di gettito per finanziare le funzioni provinciali. In cambio, però, le autonomie locali ottengono qualcosa. Le province, come era già previsto per i comuni, incassano le tasse di scopo, ovvero tributi introdotti per finanziare opere pubbliche e interventi di interesse sociale. In più, e sempre rispetto alla precedente bozza, municipi e province si vedono assegnare «compartecipazioni e addizionali ai tributi erariali e regionali», e «un paniere di tributi propri, con garanzia di un'adeguata flessibilità». Altra novità per gli enti locali, infine, è la possibilità di «modificare le modalità di computo delle basi imponibili» dei tributi comunali e provinciali istituiti con legge regionale. Insomma, si è cercato in questo modo di compensare le parti cancellate. Per il resto, saranno di decreti delegati a far capire quali specifici tributi rientreranno nella sfera di competenza di sindaci e presidenti di provincia. Ed è sui tempi dei decreti legislativi che è piombata un'altra netta modifica. Se prima, infatti, il governo aveva a disposizione sei mesi, adesso ne avrà ventiquattro, ovvero due

anni. Certo non un ottimo viatico per chi ambiva a un'entrata in vigore del federalismo fiscale in tempi non biblici.

Viene invece confermato l'impianto fiscale pensato per le regioni. Per finanziare l'istruzione, la sanità e l'assistenza, i governatori potranno fare affidamento sulla compartecipazione all'Irpef e all'Iva e sull'Irap. Quest'ultima, in realtà, in vista di una sua graduale abolizione, dovrebbe essere usata in via transitoria, per poi essere sostituita «da tributi regionali da individuare in base al principio di correlazione». Sempre in tema di regioni, un punto a favore viene segnato da quelle del Sud. La versione del ddl licenziata ieri, infatti, stabilisce che «il finanziamento del fabbisogno corrispondente ai livelli essenziali delle prestazioni» verrà attuato avendo come punto di riferimento le performance di una regione. In altri termini sarà solo una regione a costituire il benchmark, laddove il ministro della semplificazione, **Roberto Calderoli**, non aveva nascosto la sua preferenza per un minimo di tre regioni.

Tra i sindaci il più contento è Alemanno. Roma capitale, diversamente dalla precedente versione del ddl, sarà disciplinata da un decreto delegato apposito. In esso si preciserà che Roma avrà a disposizione «specifiche quote aggiuntive di tributi erariali», e beneficerà del «trasferimento a titolo gratuito dei beni appartenenti al patrimonio dello stato non più funzionali all'esigenze dell'amministrazione centrale». In aggiunta, alla capitale verrà trasmesso, «previa deliberazione del Cipe», un contributo in via transitoria. Festeggiano anche i sindaci di Venezia e Bari, perché l'ultima bozza fa saltare il tetto di 350 mila abitanti al di sotto del quale veniva negato il finanziamento delle funzioni dei comuni capoluogo delle Città metropolitane. Anche queste ultime possono dirsi soddisfatte, dal momento che l'ultima riscrittura del ddl assegna loro «specifici tributi» e la possibilità di «istituire tributi nelle materie rientranti nelle loro funzioni fondamentali».

Un risultato inaspettato va ascritto al ministro delle politiche comunitarie, **Andrea Ronchi** (An). I decreti legislativi, infatti, dovranno essere adottati anche su proposta del ministro delle politiche europee. Il riferimento, prima mancante, assegna a via della Scrofa un preadido di non poco conto sulla messa punto delle norme attuative.

Infine è arrivato anche lo zampino del ministro dell'economia, **Giulio Tremonti**. La predisposizione dai decreti delegati avverrà con l'ausilio di una commissione paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale. L'organo, specifica l'ultima versione della bozza, verrà istituito presso il ministero di via XX Settembre. E Sarà composto «da un numero uguale di rappresentanti tecnici per ciascun livello di governo».



## Messina Incardona: dopo la sperimentazione il programma continuerà **Progetto Alfa: il voucher è un aiuto per conciliare lavoro e famiglia**

MESSINA. "Progetto Alfa: buone prassi di conciliazione", è il titolo del convegno che si è tenuto ieri a Palazzo Zanca, dopo l'attivazione in città del nuovo sportello del Progetto. L'appuntamento è stato concluso dall'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona. Sono intervenuti il deputato nazionale Carmelo Brigugli, il deputato regionale Pippo Currenti, gli assessori alle Politiche della famiglia, Dario Caroniti e alle Pari opportunità, Pinella Alberti, oltre alla responsabile regionale Pari opportunità Claudia Serio, a dirigenti regionali e rappresentanti di Italia Lavoro-Sicilia spa, che ha attivato il progetto sperimentare, finanziato

dal dipartimento regionale Formazione professionale attraverso il Fondo sociale europeo.

Oltre centomila sono i nuovi posti in chiaro creati dal sistema Cesu (Cheque emploi service universel), per uno strumento, il voucher, che incrementa l'occupazione femminile e costituisce un forte contrasto al lavoro nero nel settore dei servizi alla persona. Il progetto ruota attorno al principio di inclusione sociale delle fasce più deboli e delle donne, ma anche di chi è gravato da particolari oneri familiari, e mira a contribuire all'incremento del mercato del lavoro per quelle categorie a forte rischio di emarginazione sociale.



Carmelo Incardona

«Dopo i buoni risultati ottenuti nei mesi scorsi in 16 distretti socio-sanitari, la sperimentazione del progetto Alfa si è estesa a tutta la Sicilia - ha ribadito Incardona - che si avvicina alle regioni europee più progredite nel campo della tutela delle pari opportunità sul lavoro. Proprio in considerazione dell'efficacia il programma continuerà».

Lo strumento principale è il voucher di conciliazione, un buono per l'acquisto di servizi alla persona, del valore di 516,46 euro al mese da "spendere" presso enti accreditati e specializzati. Destinatari sono lavoratori o persone disoccupate, prioritariamente donne, che accudiscono figli minorenni, parenti anziani o disabili. Fino a oggi, sono arrivate 859 domande, per l'87 per cento presentate da donne, e sono stati erogati buoni per 1,6 milioni di euro. possibile presentare domanda per il voucher fino al 14 novembre 2008. ◀

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

*FINANZIARIA D'ESTATE/ Gli enti sono chiamati a rivedere la disciplina degli affidamenti*

# Incarichi, regolamenti da rifare

## *Nel bilancio di previsione il limite di spesa annuale*

DI MATTEO ESPOSITO

**S**ostanziali modifiche del quadro normativo per il conferimento di incarichi esterni. Revisione e adeguamento delle disposizioni regolamentari.

L'articolo 46 del dl n. 112/2008 (convertito con legge n. 113/2008) interviene nuovamente nella travagliata materia degli incarichi esterni. Infatti, come si ricorderà, il legislatore ha più volte tentato di delineare una disciplina organica, dapprima con il dl n. 168/2004 (decreto taglia-spese), poi con la legge n. 311/2004 (Finanziaria 2005), poi con la legge n. 266/2005 (Finanziaria 2006), poi ancora con il dl n. 223/2006 (decreto Bersani) e, da ultimo, prima della manovra estiva, con la legge n. 244/2007 (Finanziaria 2008).

Ora, il citato articolo 46 opera una riscrittura dell'articolo 7,

comma 6, del dlgs n. 165/2001, introducendo rilevanti correttivi alla disciplina generale.

Infatti, si prevede che per esigenze cui non possono far fronte con personale in servizio, le amministrazioni pubbliche possono conferire incarichi individuali, con contratto di lavoro autonomo, di natura occasionale o coordinata e continuativa, a esperti di particolare e comprovate specializzazione anche universitaria, in presenza dei seguenti presupposti di legittimità:

a) l'oggetto della prestazione deve corrispondere alle competenze attribuite dall'ordinamento, all'amministrazione conferente, a obiettivi e progetti specifici e determinati e deve risultare coerente con le esigenze di funzionalità dell'amministrazione conferente;

b) l'amministrazione deve avere preliminarmente accertato l'impossibilità oggettiva

di utilizzare le risorse umane disponibili al suo interno;

c) la prestazione deve essere di natura temporanea e altamente qualificata;

d) devono essere preventivamente determinati durata, luogo, oggetto e compenso della collaborazione.

Per gli enti locali vale però un ulteriore elemento di legittimità: infatti, gli incarichi, indipendentemente dall'oggetto della prestazione, possono essere stipulati solo se riconducibili ad attività istituzionali stabilite dalla legge o previste nei programmi dell'organo consiliare dell'ente, approvati ai sensi dell'articolo 42, comma 2, del Tuel n. 267/2000.

È possibile prescindere dal requisito della specializzazione universitaria (laurea magistrale o titolo equipollente), nell'ipotesi di attività che debbano essere svolte da professionisti iscritti in ordini o albi

o con soggetti che operino nel campo dell'arte, dello spettacolo o dei mestieri artigianali, fermo restando comunque, anche per queste fattispecie, l'obbligo dell'amministrazione conferente di accertare il requisito della maturata esperienza nello specifico settore.

Le innovazioni prodotte dalla manovra estiva interessano anche l'aspetto sanzionatorio, dal momento che viene stabilito che il ricorso a contratti di collaborazione coordinata e continuativa per lo svolgimento di funzioni ordinarie o l'utilizzo dei collaboratori come lavoratori subordinati è causa di responsabilità per il dirigente che ha stipulato i contratti.

Inoltre, gli enti sono chiamati a operare una revisione del regolamento di cui all'articolo 89 del Tuel n. 267/2000, in quanto la nuova versione dell'articolo 3, comma 56, della legge n. 244/2007, riformulata dall'arti-

colo 46 del dl n. 112, prevede che le norme regolamentari dovranno disciplinare i limiti, i criteri e le modalità per l'affidamento di incarichi di collaborazione autonoma, applicabili a tutte le tipologie di prestazioni, mentre il limite di spesa annuale dovrà essere fissato nel bilancio di previsione.

Per quanto riguarda infine le materie escluse dalla disciplina generale, le disposizioni regolamentari non trovano applicazione nelle materie, come l'appalto di lavori o di beni/servizi, di cui al dlgs n. 163/2006 (codice degli appalti), e anzi non dovrebbero rientrare nella previsione normativa generale anche «gli incarichi conferiti per adempimenti obbligatori per legge, mancando, in tali ipotesi, qualsiasi facoltà discrezionale dell'amministrazione» (si veda deliberazione Corte conti, sezione controllo Calabria, n. 183/2008).

Per la Corte conti l'adempimento grava sul professionista e non sull'ente

# Il comune non paga l'albo

## L'iscrizione non è rimborsabile agli avvocati



**S**ono rimborsabili agli avvocati del comune le somme versate per l'iscrizione all'elenco speciale dell'albo degli avvocati?

La Corte dei conti ha ritenuto l'iscrizione all'albo un requisito imprescindibile per alcune figure professionali, costituendo la stessa uno dei presupposti richiesti per l'assunzione che deve perdurare per tutto il periodo lavorativo alle dipendenze del comune. Conseguentemente la Corte ha sostenuto che «debba essere cura del soggetto assunto per ricoprire all'interno dell'ente un ruolo che richiede la citata iscrizione, farsi carico degli adempimenti necessari per assicurare nel tempo la sussistenza del requisito». Inoltre è stato richiamato il principio generale vigente nel nostro ordinamento che vista di porre a carico degli enti pubblici oneri non previsti che possono contribuire ad aggravare la situazione finanziaria degli enti stessi. Fra tali oneri sembra quindi poter rientrare la tassa d'iscrizione a un albo professionale. Né a diversa soluzione può pervenirsi dall'es-

ame della normativa contenuta nei contratti collettivi nazionali di lavoro del personale degli enti locali, che, pur disponendo in materia, per gli enti provvisti di avvocatura prevede, all'art. 27 del Ccnl del 14/9/2000, la sola attribuzione dei compensi professionali da corrispondere ai predetti dipendenti a seguito di sentenza favorevole dell'ente e non anche l'onere relativo all'iscrizione degli stessi agli albi professionali. Pertanto, in assenza di una specifica disposizione di legge o negoziale, si ritiene che non possa riconoscersi l'obbligo dell'amministrazione a sostenere l'onere in questione.

**BANDO DI CONCORSO PER I VIGILI URBANI**  
Qualora il regolamento comunale del corpo di polizia municipale stabilisca particolari requisiti aggiuntivi per l'accesso al corpo tra cui quello «di non avere riportato condanne a pene detentive per delitto non colposo, né essere soggetto a misure di prevenzione o sicurezza», può l'ente inserire in un bando di concorso per agente di polizia

municipale una clausola di non ammissione dei candidati «che abbiano riportato condanne penali per delitti non colposi con sentenza passata in giudicato»?

Tra i requisiti stabiliti dalla legge per il conferimento della qualità di agente di pubblica sicurezza ai sensi dell'art. 5 della legge quadro sull'ordinamento della polizia municipale n. 65/1986, è previsto espressamente quello di non avere subito condanna a pena detentiva per delitto non colposo o non essere stato sottoposto a misura di prevenzione, dicitura, peraltro, riportata fedelmente dall'ente nel proprio regolamento. La formula usata dal legislatore nel citato articolo 5 ha una portata più ampia rispetto a quella contenuta nella clausola che l'ente vorrebbe inserire nel bando di concorso. Difatti, l'art. 5 sopra richiamato non consente l'attribuzione della qualità in presenza di una condanna anche «non definitiva»; per contro la clausola del bando vieterebbe la predetta attribuzione solo nei confronti di quei soggetti che hanno subito condanna definitiva.

Nel caso in cui l'ente abbia de-

liberato l'armamento dell'intero corpo, ne consegue che detti requisiti debbano essere richiesti per l'accesso al concorso. Pertanto è da ritenere che la clausola in questione non sia conforme al dettato legislativo, tenuto conto della particolare tutela che la normativa sopraccitata è diretta a garantire, in ragione proprio della peculiarità delle funzioni affidate agli appartenenti ai corpi o servizi di polizia municipale.

**AUTOCERTIFICAZIONE SPESE DI VIAGGIO**  
L'autocertificazione presentata da un consigliere provinciale per ottenere, ai sensi dell'art. 84, comma 3, del decreto legislativo n. 267/2000, la liquidazione del rimborso delle spese di viaggio sostenute, secondo quali modalità deve essere redatta?

L'art. 84 del decreto legislativo n. 267/2000, novellato dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008), stabilisce, al comma 3, che agli amministratori che risiedono fuori del capoluogo del comune ove ha sede il rispettivo ente sono dovuti il rimborso delle

spese di viaggio effettivamente sostenute per la partecipazione a ognuna delle sedute dei rispettivi organi assembleari ed esecutivi, nonché per la «presenza necessaria» presso la sede degli uffici per lo svolgimento delle funzioni proprie o delegate. Ciò promesso, nel richiamare l'art. 47 del dpr 28 dicembre 2000, n. 445, normativa con la quale vengono dettate disposizioni volte a consentire che lo stato, la qualità personale o la descrizione di un fatto a diretta conoscenza dell'interessato possa essere sostituito da una dichiarazione sottoscritta dal medesimo con l'osservanza di determinate disposizioni, si ritiene che la dichiarazione sostitutiva resa dal consigliere è finalizzata a rendere note le circostanze richieste dal menzionato art. 84, comma 3, del citato Tuel, conseguentemente la dichiarazione deve evidenziare i medesimi elementi richiesti dal suddetto articolo 84, comma 3 per usufruire di tale beneficio e quindi, in particolare, quelli relativi alla presenza presso la sede degli uffici dell'amministratore per lo svolgimento di funzioni proprie o delegate.

*Nel ddl previsto il blocco delle assunzioni per chi non rispetta i parametri di finanza pubblica*

# Il federalismo premia i virtuosi

## Aliquote più basse per gli enti in linea con gli obiettivi

DI SERGIO MAZZEI

**A**liquote più basse per gli enti più virtuosi, divieto di assunzioni e di spese discrezionali per quelli che non rispettano gli obiettivi finanziari. Nei casi più gravi, ovvero di clamoroso dissesto finanziario, saranno previsti meccanismi automatici di inelleggibilità per gli amministratori responsabili. Ma non si risolve in queste particolari misure il disegno di legge sul federalismo fiscale che ieri ha passato il primo vaglio del consiglio dei ministri. Si tratta in effetti di un sistema a forte connotazione regionale calmierato da un fondo di perequazione diretto a livellare il gettito degli enti con minore capacità di incasso. Relativamente al prelievo, le regioni potranno modificare le modalità di computo della base imponibile e le aliquote, nonché disporre esenzioni, detrazioni, deduzioni e introdurre speciali agevolazioni anche per i balzelli di derivazione statale. Il ruolo centrale delle strutture regionali viene confermata attraverso la creazione di una cabina di regia sulla fiscalità degli enti locali minori. Questi ultimi verranno coinvolti in una razionalizzazione dell'imposizione immobiliare, attraverso l'attribuzione di un tributo sui trasferimenti della proprietà e di altri diritti reali. È previsto, inoltre, un tributo comunale di scopo (per finanziare opere pubbliche, oneri dei flussi turistici e della mobilità urbana)

**Le principali innovazioni del fisco federale**

- Superamento del criterio della spesa storica a favore della spesa standard per comparti
- Flessibilità fiscale articolata su più tributi e su base fissa per tutte le regioni

sul quale i comuni avranno la facoltà dell'istituzione. **Meccanismi premianti e sanzionatori.** Prevede l'art. 15 comma 1 lettera d) del disegno di legge sul federalismo fiscale che faccia ingresso nel novello ordinamento fiscale una stretta correlazione tra risultati finanziari degli enti e le relative conseguenze premiali o sanzionatorie. Le prime sono individuate in una ampia autonomia nella forzatura, evidentemente al ribasso, sulle aliquote dei tributi erariali. Per gli enti meno virtuosi, invece, in assenza della messa in opera di misure riparatorie è previsto il divieto di effettuare assunzioni di posti vacanti nella pianta organica e di provvedere alla deliberazione di spese di natura discrezionale. Per i casi evidentemente più gravi di dissesto finanziario e per i quali sia stato formalizzato il disposto di cui all'articolo 244 del decreto legislativo n. 267/2000 sono introdotti meccanismi automatici di sanzioni governative e am-

ministrative con individuazione dei casi di inelleggibilità degli amministratori responsabili. **I tributi regionali.** Le regioni a statuto ordinario dispongono di tributi e di compartecipazioni al gettito dei tributi erariali in grado di finanziare le spese derivanti dall'esercizio delle funzioni nelle materie che la costituzione attribuisce alla loro competenza residuale e concorrente. In effetti nel disegno di legge per tributi delle regioni si intendono: 1) i tributi propri derivati, istituiti e regolati da leggi statali, il cui gettito è attribuito alle regioni; 2) le aliquote riservate alle regioni a valere sulle basi imponibili dei tributi erariali; 3) i tributi propri istituiti dalle regioni con proprie leggi in relazione alle basi imponibili non già assoggettate ad imposizione erariale. Per una parte rilevante dei tributi così definiti, come accennato, le regioni, con propria

legge, possono modificare le modalità di computo della base imponibile e possono modificare le aliquote nei limiti massimi di incremento stabiliti dalla legislazione statale; possono altresì disporre esenzioni, detrazioni, deduzioni, introdurre speciali agevolazioni. Sono fatti salvi gli elementi strutturali dei tributi stessi e la coerenza con il principio di semplificazione. **I controlli.** Dal punto di vista dei controlli bisognerà valutare l'impatto e la suddivisione degli importi recuperati sulle finanze regionali. A questo proposito verrà delineato un pacchetto di strumenti e meccanismi di accertamento e di riscossione che assicurino modalità di accreditamento diretto dal riscosso agli enti titolari del tributo. Sempre in questi termini verranno definite le modalità che assicurino a ciascun soggetto titolare del tributo l'accesso diretto alle anagrafi e a ogni altra banca dati utile alle attività di gestione tributaria. Tutto ciò al fine di addivenire a una semplificazione del sistema tributario, alla riduzione degli adempimenti a carico dei contribuenti, all'efficienza nell'amministrazione dei tributi, e in finale al coinvolgimento dei diversi livelli istituzionali nell'attività di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale. **Fiscalità degli enti locali.** Riguardo alle fonti di finanziamento degli enti locali, è previsto che sia lo stato a individua-

re i tributi propri dei comuni e delle province; a definirne i presupposti, soggetti passivi e basi imponibili; a stabilirne le aliquote di riferimento valide per tutto il territorio nazionale. In ogni caso verrà predisposta una razionalizzazione dell'imposizione immobiliare, compresa quella sui trasferimenti della proprietà e di altri diritti reali. Tutto ciò al fine di riconoscere una adeguata autonomia impositiva ai comuni e alle città metropolitane. Si prevede poi un tributo comunale di scopo (per finanziare opere pubbliche, oneri dei flussi turistici e della mobilità urbana) sul quale i comuni avranno la facoltà dell'istituzione. Ancora, è contemplata l'attribuzione di compartecipazioni e addizionali ai tributi erariali e regionali, anche con forme premiali dirette a favorire l'associazionismo comunale e fusioni tra comuni. Per le province viene disposta la razionalizzazione dell'imposizione fiscale relativa agli autoveicoli e alle accise sulla benzina e sul gasolio.

**GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA**

*Tar Lazio, sezione terza quater, sentenza n. 7930 del 27 agosto 2008*

**Pareri legali e diritto di accesso.** La p.a. non può negare l'accesso ai pareri legali resi dai propri consulenti prima dell'avvio del procedimento contenzioso in relazione all'adozione di un provvedimento amministrativo. Lo ha chiarito la sezione terza quater del Tar Lazio con la sentenza n. 7930 del 27 agosto 2008. Il caso riguardava l'impugnazione del diniego di accesso agli atti proposto da un dirigente medico nei confronti di una Asl che non gli aveva permesso di visionare la documentazione contenuta nel fascicolo che lo riguardava e relativa a un procedimento amministrativo conclusosi in modo favorevole nei suoi confronti. Il medico, infatti, nonostante avesse richiesto e ottenuto una somma di denaro da parte della suddetta Asl a titolo di risarcimento per la mancata fruizione di alcuni congedi, aveva con il suo presentato formale istanza di accesso alla documentazione relativa al procedimento, al fine di valutare la situazione e procedere, eventualmente, alla tutela dei suoi interessi. L'azienda sanitaria gli aveva però negato l'accesso, ritenendo i pareri legali contenuti nel fascicolo non ostensibili, decisa quando di posto dagli artt. 222 c.c. e 209 c.c.c. Di converso, fra i motivi dell'impugnazione del diniego, il medico aveva invocato la violazione e falsità delle motivazioni dell'art. 24 della legge n. 241/90 e dei principi generali in tema di diritto di accesso. Il collegio, dopo aver esaminato la questione, ha accolto il ricorso e annullato l'atto impugnato, dichiarando l'abbandono dell'azienda sanitaria, resistente, di continuare l'iter con la documentazione richiesta. Il giudice, infatti, ha spiegato che, in riferimento al caso, il procedimento amministrativo, anche quelli provenienti dai professionisti, consistono in atti di natura, che non devono ritenersi accessibili qualora si inseriscano nell'istruttoria procedimentale a cui, e quindi, sono oggettivamente correlati a un procedimento, mentre devono ritenersi

coperti da segreto quelli resi dopo l'avvio di un procedimento contenzioso oppure dopo l'inizio di attività precontenziose, quali per esempio una conciliazione.

*Consiglio di stato, sezione V, sentenza n. 4104 dell'1 settembre 2008*

**In tema di «contratto di quartiere» la competenza spetta al consiglio comunale.** La valutazione del cosiddetto «contratto di quartiere», ossia del progetto volto a riqualificare in area urbana degradata, spetta al consiglio comunale e non alla giunta. Lo ha chiarito la quinta sezione del Consiglio di stato con la sentenza n. 4104 dell'1 settembre 2008. Il caso in questione riguardava l'impugnazione presentata da un consorzio che aveva proposto all'esame dell'amministrazione locale la stipula di un contratto di quartiere finalizzato alla riqualificazione di un'area del paese che, tuttavia, la giunta comunale aveva deciso di dichiarare inammissibile. Al fine di ottenere l'annullamento di tale provvedimento, il consorzio aveva dunque presentato ricorso in giudizio, lamentando l'illegittimità dell'atto in quanto detto dalla giunta invece che dal competente consiglio comunale. Il giudice di primo grado aveva respinto l'impugnazione, affermando che non si trattava di intervento urbanistico, ma di mera proposta di indagine, e che di una zona libera edilizia la competenza a valutare il progetto spettava alla giunta. Averso tale sentenza il consorzio decise di ricorrere in appello, riproponendo i motivi di contestazione enunciati in primo grado. I giudici di Palazzo Spada, dopo aver esaminato gli atti, hanno deciso di accogliere il ricorso ed annullare l'atto locale, al risarcimento del danno. In particolare, il collegio ha osservato che in materia di contratti di quartiere la competenza spetta al consiglio o alla giunta e secondo dell'inerenza della proposta sull'assetto del territorio.

*A cura di Gianfranco Di Rigo*

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Federalismo fiscale, via libera ma in tempi lunghi

Il premier: «Cambia il Paese e ci farà ridurre le tasse». Due anni per vararlo, no alla «service tax» leghista

## Cosa prevede



### Sì al disegno di legge delega

Il Cdm ieri ha approvato in via preliminare il testo del disegno di legge delega sul federalismo fiscale. Le Regioni chiedono chiarimenti sulle coperture



### Attuazione entro due anni

Il via libera definitivo dopo le conferenze unificate con enti locali e Regioni del 18 e 25 settembre ci sarà. Il tempo per l'attuazione della delega è stato alzato dai 6 a 24 mesi



### Via il divieto su altri oneri

Nel ddl salta il divieto di oneri aggiuntivi per lo Stato. Dice l'art. 21: «L'attuazione della legge deve essere compatibile con gli impegni assunti con il patto europeo di stabilità»



### Comuni, niente tassa immobili

Malumore perché è saltata l'imposizione immobiliare per i Comuni, che avrebbe dovuto compensarli dell'Ici. Era contenuta all'art. 10 della vecchia bozza

**Il ministro Calderoli:**  
«È un testo a cui tutti hanno contribuito, e non penalizzerà nessuno»

ROMA — Festeggia Umberto Bossi, e al termine del Consiglio dei ministri che dà lo sconto via libera preliminare al disegno di legge sul federalismo fiscale, evita le parole e mostra il pugno, chiuso e alzato, in segno di vittoria. La Lega ha portato a casa il risultato cui teneva sopra ogni cosa — un testo che prevede l'andata a regime del federalismo fiscale in un tempo ancora imprecisato —, e potrà rivendicare il risultato a partire da domani, durante il rito dell'ampolla sul Po. Ma l'unanime soddisfazione di tutto il centrodestra per il licenziamento di un testo che è stato esaminato per meno di mezz'ora dal Cdm, e la cautela di Silvio Berlusconi inducono a pensare che il cammino verso uno Stato realmente e operativamente federale sarà ancora lungo.

«Il federalismo cambierà la struttura del Paese», dice il premier, è «una riforma assolutamente positiva che renderà più controllabili le spese e questo consentirà di ridurre le imposte». «È un testo a cui tutti hanno contribuito, e non penalizzerà nessuno», assicura a sua volta Roberto Calderoli, il ministro che più si è impegnato nel lavoro di stesura dell'articolo. Ma andando a guardare da vicino il provvedimento — che rappresenta la cornice normativa nella quale si inseriranno i collegati alla Finanziaria che determineranno spese, introiti, costi, divisioni degli oneri del federalismo — si capisce che del testo originario

della Lega — anche grazie a rassicurazioni sul futuro politico della coalizione e sulle candidature ad Amministrative e Regionali — molto è stato smussato, diluito, ammorbidito.

I tempi, per cominciare, si allungano: dai sei mesi previsti nella bozza iniziale per varare i decreti legislativi attuativi della riforma, si è arrivati a due anni; della «service tax» che avrebbe in qualche modo rimesso in pista almeno una parte della tassa sulla casa non si parla più, perché esiste solo la «tassa di scopo» per Comuni e Province; dal fondo pere-

quativo spariscono le entrate straordinarie; per Roma Capitale arrivano più soldi.

Ma soprattutto, è l'immagine generale del federalismo fiscale che perde la sua impronta «nordista» per acquistare sempre più decisamente quella di un federalismo «solidale», che non privilegerà le regioni ricche a danno delle povere. Perché è questa l'impronta che Berlusconi ha voluto ad ogni costo dare ad un provvedimento che comunque ritiene utile per modernizzare il Paese. Quando, appunto, si vedrà. Ora il testo passa all'esame della Conferenza Stato-Regioni, e non sarà varato prima della fine del mese. Nell'attesa, l'opposizione non spara a pallettoni ma sta a guardare, convinta che molto ci vorrà ancora perché quella che per la Lega è «la riforma delle riforme» veda la luce.

**Paola Di Caro**

## Pugno alzato

Appena uscito dal Consiglio dei ministri, Bossi mostra il pugno, chiuso e alzato, in segno di vittoria

Il ministro sul federalismo fiscale: è una grande occasione per tutti. E non farà tornare l'Ici

# Sud e cittadini ci guadagneranno

## Fitto: i governatori gestiranno bene i soldi e le tasse caleranno

DI FRANCESCO CERISANO

**I**l federalismo fiscale non penalizzerà il Meridione e non farà aumentare le tasse.

Anzi le abbasserà perché costringerà gli amministratori locali a gestire bene le risorse. Per mesi Raffaele Fitto ha svolto un delicato lavoro di mediazione tra gli strappi in avanti della Lega e la tutela degli interessi del Sud cari a Forza Italia e An. Ora nel giorno del battesimo del federalismo fiscale, il ministro per gli affari regionali difende la bozza di ddl approvata ieri in via preliminare da palazzo Chigi. E manda un messaggio distensivo alle regioni e agli enti locali in vista del confronto in Conferenza unificata: il disegno di legge delega è un testo aperto a tutti i contributi migliorativi che verranno portati dalle autonomie. I punti fermi però sono molti. Primo: le regioni dovranno gestire bene le risorse perché con il passaggio dalla spesa storica ai costi standard i fondi per finanziare scuola, sanità e assistenza saranno contingentati. Chi sfiorerà ne risponderà ai cittadini. Secondo: la perequazione che dovrà ridurre il gap tra i diversi territori del paese la farà lo stato e non le regioni perché così dice la Costituzione. Terzo: comuni e province avranno un nuovo

tributo proprio a testa, ma guai a parlare di un ritorno dell'Ici. «Il governo ha messo un mattone sopra all'imposta sul mattone».

**Domanda.** Ministro, è soddisfatto del ddl?

**Risposta.** Il governo ha fatto un buon lavoro, un testo che non spacca il paese in due e che coniuga autonomia e solidarietà, efficienza e responsabilità.

**D. I governatori del Sud però sembrano freddini.**

**R.** Si ricrederanno. Il federalismo fiscale è una grande occasione per il Sud. Chi gestisce bene le risorse non avrà nulla da temere dalla riforma, anzi sarà premiato. È chiaro però che il Meridione dovrà realizzare una vera rivoluzione culturale che si può riassumere in una parola: meritocrazia. Le regioni si finanzieranno con tributi propri e compartecipazioni a tributi erariali. Lo Stato dovrà ridurre la forbice tra territori ricchi e poveri attraverso il fondo perequativo. L'articolo 117 della Costituzione parla chiaro.

**D. Il ddl prevede per le regioni con i conti in rosso il blocco delle assunzioni e il commissariamento.**

**R.** È l'unica strada per rendere più efficienti le regioni: premiare i virtuosi e penalizzare chi amministra male.

**D. I cittadini temono che**

il federalismo possa rivelarsi una fregatura. Prima si è parlato di un ritorno dell'Ici riveduta e corretta, poi si è ipotizzato un nuovo tributo comunale in cui far confluire l'Ici sulle seconde case, l'Irpef immobiliare e le imposte ipocatastali. Ipotesi o qualcosa di più?

**R.** Il federalismo fiscale non produrrà alcun aumento della pressione fiscale, anzi una gestione più efficiente delle risorse porterà a una riduzione delle tasse. Sull'Ici, lo ripeto: appartiene al passato. Lo slogan potrebbe essere: dall'Ici sul mattone a un mattone sull'Ici.

**D. Nel ddl però si parla di un tributo che i comuni potranno istituire per realizzare opere pubbliche o finanziare eventi, e di un nuovo tributo provinciale. Non si fa fatica a credere che i sindaci prendevano di mira gli immobili.**

**R.** Il ddl contiene principi da tradurre nei decreti delegati. Ora qualsiasi discussione è prematura.

**D. Anche le città metropolitane avranno tributi propri. A proposito, nell'elenco tornano Venezia e Bari in un primo momento escluse perché sotto**

**i 350 mila abitanti.**

**R.** Non era questa la sede per dibattere delle quote di abitanti, ma il codice delle autonomie. Per quanto mi riguarda le città metropolitane nove erano e nove restano.

**D. Le regioni a statuto speciale reclamano più attenzione. Sulle accise petrolifere il governatore della Sicilia, Raffaele Lombardo ha detto sì al ddl in cambio della promessa di vedere attuato lo statuto dell'Isola. Cosa risponde?**

**R.** Lombardo può trovare tutte le

risposte che cerca nel testo.

**D. Quale sarà la tabella di marcia del ddl?**

**R.** Il provvedimento sarà portato in Conferenza unificata per il via libera degli enti locali. Una riunione non basterà. Ne faremo una preliminare il 18 e un'altra il 25 settembre. Quindi il testo tornerà in cdm per l'approvazione definitiva, dopodiché inizierà l'iter parlamentare. Entro fine anno il federalismo fiscale sarà legge.



**Il premier** Sul palco invita La Russa a un tango: dimostriamo la passione politica che ci lega

# Berlusconi: ora avanti tutta su giustizia e legge elettorale

*Show dai giovani di An: ho schiacciato una zanzara comunista*

**Il Cavaliere ad «Atreju»: il nuovo sistema di voto per le Europee garantirà una migliore rappresentanza italiana**

ROMA — Continua a dirsi «imbarazzato» per il consenso di cui gode il governo, «mai così grande nella storia repubblicana». Smentisce frizioni e divisioni della maggioranza, «mai così unita e compatta, anche perché chi era fonte di divisione (chiaro il riferimento all'Udc, ndr) non è più con noi». Fa divertire la platea dei giovani di An con alcune note di colore: schiaccia una «zanzara comunista», invita sul palco La Russa «per un tango, così dimostriamo a tutti la passione politica che ci lega».

Berlusconi parla più di un'ora alla festa di Atreju, tradizionale appuntamento della destra: fa gli onori di casa il ministro Giorgia Meloni, lui tocca tutti gli argomenti d'attualità. Annuncia che a breve sarà affrontata la riforma della legge

elettorale europea, per «garantire una migliore rappresentanza italiana» (le linee guida sono sbarramento al 5% e niente preferenze). Ripercorre le tappe della crisi georgiana definendo quella di Tbilisi «un'aggressione cui Mosca ha risposto». Illustra parte dell'accordo recente con la Libia spendendo paro-

le incoraggianti per le comunità italiane espulse da Gheddafi (nel trattato «è previsto il loro rientro») e ricordando (fra gli applausi) il ruolo di Italo Balbo nella storia di quel Paese.

In maniche di camicia il premier ribadisce l'imminenza anche della riforma della giustizia («avremo pm che finalmente danno del Lei al giudice e bussano alla sua porta per essere ricevuti»), parla di sé («ho fatto vacanze blindate, senza privacy»), dice di avere almeno un timore («che l'economia internazionale non volga al bel tempo»).

Alla fine gli viene chiesto di citare un libro, un film e una canzone. Il primo è un volume di politica edito da Mondadori (sua), il secondo è un film in preparazione, di Tornatore, su Bagheria, prodotto da Medusa (sua), la terza è una delle sue canzoni: «La mia preferita parla del primo amore, una ferita che lascia il segno tutta la vita. Non è così?». I ragazzi lo applaudono.

**Marco Galluzzo**



## Ricerca con don Verze

«Gredo che non sia così impossibile parlare presto l'età media da 77 a 120 anni» ha detto Berlusconi annunciando di voler sostenere una struttura ad hoc di don Luigi Verze (foto) fondatore del San Raffaele

# Federalismo, traguardo in 2 anni

Il termine per la delega passa da 6 a 24 mesi - Salta la tassa sugli immobili per i Comuni

Eugenio Bruno  
ROMA

■ Addio o quanto meno arriverci alla «service tax». Perequazione esplicitamente statale. Termini di attuazione quadruplicati. Adozione di una sola Regione come benchmark. Attribuzione delle accise petrolifere ai territori speciali che assumono più funzioni. Tassa di scopo anche per Province e Città metropolitane. Fondi «ad hoc» per Roma capitale. Ineleggibilità per gli amministratori "falliti". Sono le novità della "bozza" Calderoli dopo i vertici politici di mercoledì e il Consiglio dei ministri di ieri che ha dato il via libera preliminare al Ddl sul federalismo fiscale.

Nato come bandiera elettorale del Carroccio, il testo emanato è frutto di una mediazione tra le varie anime della maggioranza. In alcuni passaggi, infatti, se non una retromarcia, c'è stata quanto meno una frenata rispetto ai propositi originari della Lega. Ad esempio sui tempi previsti per l'emanazione dei decreti legislativi che, dai sei mesi di partenza, sono diventati 24. Dunque, seppure il Governo riuscirà a rispettare la tabella di marcia prevista (varo entro fine settembre e approvazione del testo entro l'an-

no insieme alla Finanziaria), per l'avvio della sperimentazione ci vorrà il 2011. Dopo di che partirà il regime transitorio, che per le funzioni non fondamentali svolte dalle Regioni sarà di cinque anni. Mentre per quelle fondamentali (assistenza, istruzione e sanità) andrà definito strada facendo. Forse solo allora si conoscerà il destino della «service tax». Cioè dell'imposizione sui servizi

## SANZIONI PER I MOROSI

Ineleggibilità per gli amministratori (ma non i governatori) responsabili del dissesto finanziario del loro ente

immobiliari che, nelle intenzioni del ministro per la Semplificazione, doveva essere l'entrata principale dei Comuni. Per ora non se ne parla; nei decreti attuativi si vedrà. Intanto, dal testo è sparito qualsiasi riferimento all'imposizione immobiliare (allo stesso modo per le Province non c'è più il riferimento a bollo auto e accise su carburanti). Ci si limita a citare, oltre alle compartecipazioni a quelli erariali, «un paniere di

tributi propri» gestiti con «adeguata flessibilità».

Per la copertura dei servizi essenziali calcolati secondo fabbisogni standard, ai Comuni dovrebbe andare una quota del gettito Irpef (probabilmente l'intero introito dei redditi fondiari) che si aggiungerà all'Ici sulla seconda casa e all'imposta catastale e ipotecaria (se il catasto passerà ai municipi). I sindaci potranno poi introdurre una tassa di scopo per finanziare «opere pubbliche» o «oneri derivanti da eventi particolari quali flussi turistici e mobilità urbana». E lo stesso potranno fare le Province e le nove Città metropolitane per coprire specifiche finalità istituzionali.

Niente da fare, invece, per l'Irpef regionale auspicata da Calderoli. Per coprire i livelli essenziali delle prestazioni secondo costi standard in materia di sanità, assistenza e istruzione, le autonomie dovranno utilizzare l'Irap (fino alla sua sostituzione), le compartecipazioni a Irpef e Iva e la perequazione. Che, come chiesto dal Pdl, è definita esplicitamente «statale». Sul numero di Regioni benchmark (cioè dotate di una capacità fiscale tale da finanziare le uscite fondamen-

tali) passa la linea dei governatori meridionali: una e non tre come in precedenza proposto. A sovrintendere sulla gestione dei flussi sarà la Conferenza permanente per il coordinamento della Finanza pubblica.

Novità, infine, per Regioni a statuto speciale, Roma capitale ed enti non virtuosi. Sulle risorse delle prime l'ha spuntata la Sicilia: per compensare l'attuazione delle funzioni previste dagli statuti ma non ancora attuate oltre al fisco di vantaggio, i territori autonomi potranno trattenere anche parte «delle accise sugli oli minerali in proporzione ai volumi raffinati sul loro territorio». Su Roma capitale, in attesa di definirne compiti e fabbisogni, viene aggiunta l'erogazione transitoria di un contributo «ad hoc», sentito il Cipe. Quanto ai "cattivi" gestori, il Ddl si è arricchito della previsione di casi di ineleggibilità automatica per gli amministratori degli enti in dissesto finanziario. Facendo così discendere dal fallimento economico anche quello politico.



A pag. 33-34

Il testo del Ddl sul federalismo



www.ilsola24ore.com

## Le novità del provvedimento



Nella clausola di salvaguardia trovano spazio, accanto all'invarianza di costi per lo Stato, anche il rispetto del Patto di stabilità e crescita assunto in ambito Ue, e l'obbligo di individuare meccanismi rivolti a ridurre la pressione fiscale una volta ridotte le spese e trasferire insieme alle funzioni anche il personale



La perequazione sarà verticiale e, dunque, come prevede esplicitamente il testo, sarà gestita dallo Stato. Precisato poi che le risorse per la perequazione sulle funzioni fondamentali arriveranno dalla: compartecipazione all'Iva; per quelle fondamentali invece dalla: compartecipazione all'Irpef



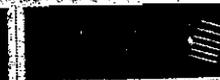
Nel Ddl scompare il riferimento al riordino della tassazione immobiliare a favore dei Comuni. Niente tassa sulla casa, dunque. In attesa dei decreti di attuazione i Sindaci dovranno accontentarsi della compartecipazione ai tributi erariali (Irpef su tutti) e dei tributi propri (ad esempio l'Ici sulla seconda casa)



Le Regioni a Statuto speciale concorrono al perseguimento degli obiettivi di perequazione e ottengono quote del gettito derivante dalle accise sugli oli minerali in proporzione ai volumi raffinati sui territori. Verranno poi trasferite le competenze o funzioni previste dagli Statuti ma non ancora esercitate



Non più soltanto per i Comuni e le città metropolitane ma anche per le province arriva il riconoscimento della possibilità di utilizzare tributi per scopi particolari. Nel testo del Ddl si cita la realizzazione di opere pubbliche e il finanziamento di oneri derivanti da eventi speciali quali i flussi turistici e la mobilità urbana.



Oltre ai premi per Comuni e Province virtuose, la "bozza" di Ddl prevede una serie di sanzioni per gli enti che non rispetteranno il nuovo patto di stabilità. Non solo vincoli alle spese ma anche l'ineleggibilità per i sindaci e gli amministratori di un ente (non per i governatori) che venga dichiarato in dissesto finanziario

Cauto il ministro Calderoli: un testo equilibrato - An: non è una bandiera leghista

# Bossi esulta, delusione dei sindaci

**Davide Colombo**  
ROMA

■ I popoli padani possono cominciare a festeggiare. Alle undici del mattino, quando il ministro per le Riforme Umberto Bossi lascia palazzo Chigi in auto, insieme con il figlio Renzo, il segno di saluto lanciato ai cronisti è stato un inequivocabile pugno chiuso. Prova certissima che la tre giorni che si aprirà oggi alle sorgenti del fiume Po sul Monviso, per arrivare fino al rito dell'ampolla in laguna a Venezia, domenica, sarà una carrellata di grandi celebrazioni.

Il varo «in via preliminare»

della delega sul federalismo fiscale, per la Lega, non ha significati diversi dalla vittoria storica, inseguita da oltre quindici anni. Solo chi ha lavorato per tutta l'estate al Ddl, come Roberto Calderoli, resta cauto: «Abbiamo predisposto un testo equilibrato per un federali-

## I DEMOCRATICI

Chiamparino: un'operazione politico-propagandistica per dare al Carroccio un testo da esibire durante il rito dell'ampolla

simo solidale che farà stare meglio tutti senza svantaggiare qualcuno». Il ministro per la Semplificazione lo va dicendo da mesi: se la riforma non viene approvata almeno dal 70-80% dei parlamentari non si fa. Ma prima di arrivare alle Camere la battaglia da affrontare è ancora lunga. Ieri, subito dopo il Consiglio dei ministri, Calderoli e il collega Raffaele Fitto (Rapporti con le Regioni, Pdl) hanno incontrato alcuni Governatori. Tante le garanzie che si sono sentiti chiedere dal presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani: il testo della delega

dovrà ancora passare un doppio esame della Conferenza unificata, il 18 e il 25 settembre, prima del varo definitivo previsto con la Finanziaria. E Regioni e autonomie dovranno poter portare il loro contributo sia durante il confronto parlamentare sia al momento del varo dei decreti legislativi. Se l'Unione delle province sospende il giudizio di merito in attesa di studiare meglio il testo, è netta la bocciatura "a caldo" del presidente dell'Anci, Leonardo Domenici: «Si lasciano i Comuni con incertezze ancora maggiori di quelle che potevano avere fino a ieri»

e viene meno l'idea «di un tributo capace di dare autonomia e responsabilità ai Comuni, così come detto esplicitamente nel testo che ci era stato consegnato lo scorso 4 settembre». Una posizione condivisa dal sindaco di Torino, e ministro ombra delle Riforme del Pd Sergio Chiamparino: «Siamo di fronte ad un'operazione con un forte carattere politico-propagandistico, un testo da dare alla Lega perché lo utilizzi per il rito dell'ampolla».

Nessun ostacolo, almeno per ora, si registra invece dentro la maggioranza. Che, dopo l'accordo raggiunto alla vigilia del Consiglio dei ministri di ieri, appare ricompattata. Andrea Ronchi, ministro di An incaricato di seguire le trattative per la stesura della bozza parla di un Ddl che: «non contiene strappi né tentazioni separatiste e non accen-

tuerà il divario economico tra Nord e Sud». Mentre per il presidente dei sanatori pdl Maurizio Gasparri la riforma è «frutto della coesione e della compattezza del centro-destra». Una linea condivisa anche da Italo Bocchino, presidente dei deputati pdl: «Si sono chiariti i dubbi che avevamo e i tempi che serviranno per portare a regime questo rivoluzionario provvedimento».

Il Pd non dice no a prescindere al dialogo sul federalismo ma, spiega Francesco Rutelli, «ci devono dire quanto costa e chi lo paga? Chi ci guadagna e chi ci rimette?». Domande che tornano nel giudizio del presidente dell'Udc, Rocco Buttiglione che si dice pronto al confronto ma aggiunge: «Ci opporremo a qualsiasi cosa rompesse i vincoli di solidarietà tra gli italiani e schiavizzasse le Regioni meridionali».

**Lo scontro** Anche il Pd contro l'intesa Pdl-Lega: «La soglia sia al 3%». Il Prc: presidi davanti alle sedi della destra

## Voto europeo, la rivolta di Udc e sinistra

*No a sbarramento al 5% e liste bloccate. I centristi: pronti alle barricate*

ROMA — L'Udc è la forza politica più agguerrita. Contro l'accordo di maggioranza per una nuova legge sulle elezioni europee con sbarramento a chi non raggiunge il 5 per cento dei voti e senza voti di preferenza, ma con liste bloccate dai partiti. Il partito di Casini teme lo «schiacciamento» fra i due grandi poli, Pdl e Pd. Ma anche importanti esponenti del Pd, che pure non ha da temere per lo sbarramento, protestano per la cancellazione delle preferenze (esiste anche nella vigente legge elettorale italiana). Poi, naturalmente, grida forte la sinistra, da Rifondazione, a Sinistra democratica, ai Verdi, ai socialisti, che speravano di rientrare nel gioco politico dalla porta d'Europa e che con uno sbarramento così alto sono quasi certi di non farcela.

L'accordo sulla nuova legge è stato raggiunto nel vertice fra Pdl e Lega, mercoledì sera. La bozza preparata dal ministro Calderoli prevedeva una soglia leggermente più bassa, 4 per cento, e la possibilità per gli elettori di esprimere una o due preferenze. La bozza era considerata un compromesso accettabile anche dal Pd, ma poi l'accordo dentro la maggioranza ha re-

so le norme più rigide.

C'è chi ricorda che a metà luglio il presidente Napolitano, in un'intervista ad una agenzia russa, aveva invocato, parlando dell'Italia, una riforma del sistema elettorale che avrebbe dovuto «garantire un rapporto diretto tra elettori ed eletti: gli elettori devono effettivamente poter scegliere fra i candidati chi dia lo-

ro più fiducia».

Il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa, ora promette: «Faremo le barricate in Parlamento». Sul fronte Pd, Francesco Rutelli afferma che quella sulle preferenze «è una battaglia da fare assieme». Enrico Letta fa appello a tutto il Parlamento contro «le liste bloccate redatte dai vertici di partito». Ed Ermete Realacci: «Noi pro-

poniamo la soglia al 3 per cento e le preferenze. La verità è che il Pdl vuole con il 5 per cento mettere in difficoltà l'Udc».

Poi ci sono i partiti fuori dal Parlamento italiano. Rifondazione promette dalla prossima settimana «volantinaggi e presidi sotto le sedi dei partiti di destra».

**A. Gar.**

/Gran-pasticcio dei tecnici della Gelmini all'art. 4. Ora spetta al parlamento metterci una pezza

# Il maestro unico è un po' confuso

## Il decreto dice che forse è un obbligo anzi no, una facoltà

DI FRANCO ADRIANO

**I**l maestro unico non ha ancora preso servizio che già è entrato un po' in confusione.

Almeno questo è quanto emerge dalla lettura del testo del decreto del ministro Maria Stella Gelmini, giunto in parlamento per la conversione in legge. Primo, perché la relazione illustrativa parla di «possibilità» di costituire classi a insegnante unico, mentre la norma sembra prefigurare un obbligo.

E fin qui per risolvere il pasticcio basterebbe far prevalere il testo vero e proprio del decreto rispetto alla relazione introduttiva. Una *defaillance* è possibile anche su un argomento-bandiera come questo.

Ma sono proprio i termini utilizzati dall'ufficio legislativo di viale Trastevere al comma 1 dell'articolo 4 che possono ingenerare ulteriore confusione «è ulteriormente previsto che le istituzioni scolastiche costituiscono classi affidate a un unico insegnante e funzionanti con orario di ventiquattro ore settimanali.

Nei regolamenti si tiene comunque conto delle esigenze, correlate alla domanda delle famiglie, di una più ampia articolazione del tempo-scuola».

Come va interpretato il termine «ulteriormente»? E che peso hanno nella scelta delle singole scuole, le esigenze delle famiglie citate nel decreto?

La questione viene sollevata nel dossier del Servizio studi della camera che è stato distribuito ai deputati che stanno prendendo in esame il provvedimento proprio in questi giorni.

La prima bacchettata degli uffici della Camera è rivolta alla forma. Di che si sta parlando? Sembrano chiedersi gli uffici di Montecitorio: «Andrebbe valutata l'opportunità di specificare, non solo nella rubrica dell'articolo, ma altresì nel testo del comma 1, che le disposizioni riguardano le istituzioni scolastiche della scuola primaria». Ma questo passi.

È un giudizio che non lascia presagire nulla di buono, ma non è ancora un voto insufficiente.

Poi, però, viene la stoccata alla relazione illustrativa del decreto legge che tutto sembra tranne che la descrizione

di una decisione assunta da parte del governo.

«Mediante la presente deposizione si è voluto ulteriormente precisare che fra i vari interventi che potranno essere messi a punto al fine di calibrare l'assetto organizzativo della scuola primaria in funzione delle esigenze dell'utenza», si legge, «le istituzioni scolastiche a differenza di quanto si verifica attualmente, potranno costituire classi da affidare a un unico insegnante, destinate pertanto a funzionare con un orario settimanale (ventiquattro ore complessive) inferiore rispetto a quello delle classi affidate a più docenti».

Con una prosa così, gli uffici di Montecitorio non potevano che segnalare laconicamente: «La relazione illustrativa parla di possibilità» e non invece di obbligo come invece i

v a r i  
membri del  
governo  
stan-  
n o

spiegando ai quattro venti. Soltanto ieri, il presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, ha difeso a spada tratta la scelta. Se di scelta si trattasse.

L'impressione, infatti, è che i parlamentari della maggioranza dovranno intervenire sul testo della Gelmini per rendere la decisione del maestro unico un po' più chiara e dunque operativa.

Diversamente, è inutile che gli scolari e i docenti di sinistra entrino in fibrillazione. Basterebbe giocare sull'interpretazione della norma, ogni scuola potrebbe fare come gli pare e non ci sarebbe più bisogno di alcuna contestazione di piazza.

Ma è quello che vuole il governo Berlusconi? Difficile, piuttosto, pensare che all'interno del dicastero di viale Trastevere, da cui è stato sformato il testo, qualcuno abbia voluto giocare un brutto scherzo al ministro confondendo le acque proprio sulla norma-bandiera del decreto sulla scuola. Allora, le conseguenze all'interno del ministero non mancherebbero davvero.

